

CERCATE IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA

“Ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai”.

Sono queste le parole con le quali il sacerdote accompagna l'imposizione delle ceneri sulla testa all'inizio della Quaresima.

Parole così eloquenti che vengono ricordate anche nella antica dicitura latina.

“Ricordati” perché è facile dimenticare la verità più ovvia che esista: tutti siamo destinati alla morte.

Ma perché ricordarlo? Non è più giusto non pensarci? Sembrerebbe di sì, per non intristirci la vita, per vivere con più intensità il presente, per realizzare meglio il benessere, il progresso, la crescita della società in tutti i suoi aspetti.

Ma è impossibile cancellare del tutto il pensiero della fine. Troppi avvenimenti ce lo ricordano.

Se la Chiesa ce lo ricorda, non è per spaventarci, per distruggere in noi ogni slancio vitale, per mortificare le nostre speranze di un futuro migliore.

La Chiesa ce lo ricorda perché non dobbiamo fare del presente un assoluto, perché non cerchiamo il senso della nostra vita solo sulle realtà terrene, perché non ci preoccupiamo più del necessario a garantirci il futuro.

Il Signore del Vangelo ce lo ricorda con espressioni efficaci:

“Non preoccupatevi della vostra vita, di quello che mangerete o berrete... né per il vostro corpo, di quello che indosserete. E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?”

Il Signore non intende dire che non dobbiamo darci da fare per la nostra vita, per il benessere nostro e della società, vuole solo avvisarci che non dobbiamo far dipendere la nostra vita solo da queste cose.

A riflettere su questo ci spinge anche la crisi economica attuale.

Stiamo constatando tutto il limite di tante cose che abbiamo rincorso con affanno e preoccupazione negli anni passati, quasi che il nostro bene e la nostra felicità dipendessero dalle cose che possediamo, dalle macchine e dai vestiti che possiamo esibire come stato simbol, dai titoli di studio dei nostri figli.

E magari per raggiungere certe mete abbiamo calpestato i valori morali della vita, abbiamo tacitato la coscienza, abbiamo trascurato la famiglia, ci siamo dimenticati di Dio e di una seria vita cristiana.

Abbiamo rincorso la vanità e abbiamo smarrito il senso di ciò che conta.

La Bibbia nel linguaggio severo di un suo splendido libro ci ripeterebbe:

“Vanità delle vanità, tutto quanto è vanità.”

Ma l'intenzione della parola: “Ricordati uomo che sei polvere” non è quella di creare pessimismo, di dare un tono negativo al lavoro, al benessere, alla ricerca di un futuro migliore.

L'intenzione della Bibbia è quello di risvegliare la nostra coscienza a porre in Dio il fondamento della nostra vita, a riscoprire il valore di un mondo costruito secondo Dio e i suoi insegnamenti, ad aprire nei nostri pensieri l'orizzonte di un futuro che è la vita eterna.

Ce lo ricorda in maniera efficace dicendoci: “Convertitevi e credete al Vangelo”

“Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima sua”. “Cercate, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”.

La crisi economica attuale è crisi morale che non potrà essere superata se non con profondo cambiamento spirituale sia personale che sociale. A questo ci invita la Quaresima che ci viene offerta come dono del Signore, tempio di grazia e di salvezza.

La Quaresima vuole rinnovare in noi la prospettiva della vita eterna che da senso a tutta la nostra vita.

Questa prospettiva è indispensabile per farci uscire da noi stessi e per aprirci all'altro.

Lo sottolinea il Vescovo nella sua lettera pastorale “Va' e fa anche tu lo stesso” Essa ci invita a fare come il Samaritano che si è preso cura del malcapitato che era in cappato nei briganti che gli avevano tolto tutto lasciandolo pieno di ferite. Scrive il Vescovo:

“... noi troveremo coraggio e forza



per la missione se saremo animati da una grande speranza: la speranza nel ritorno del Signore, il quale ci aprirà alla vita eterna.”

Aver cura del fratello bisognoso o lontano, spendendo il nostro tempo, le nostre energie e i nostri affetti, il nostro denaro per lui può sembrare talvolta uno spreco eccessivo: “serve realmente a qualcosa? Non sto spendendo troppo?”

E' proprio al nostro povero cuore, così spesso reticente e dubbioso che dobbiamo sentir rivolte le parole che il buon Samaritano (cioè Gesù) pronuncia nella parabola: “Abbi cura di lui, ciò che spenderai in più te lo pagherò al mio ritorno.”

Come tutte le cose umane, anche il farsi prossimo bisognoso manifesta e mantiene una insuperabile incompiutezza (“Non mi ha detto neppure grazie!” Oppure “Guarda come è finita la mia generosità! ecc.)

Una incompiutezza che invoca appunto una pienezza di compimento e questa pienezza nessuno qui sulla terra può darcela; solo Dio può prometterla come eredità di una promessa: “Abbi cura di lui, ciò che spenderai in più te lo pagherò al mio ritorno.”

Don Piersante



Piazza Grande
in una domenica
di Carnevale



IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Che tempo fa

Frane nelle prealpi, metri di neve in montagna e straripamenti in pianura. Un mese fa, il maltempo nelle sue multiformi minacce ha nuovamente fatto tremare i polsi. Dopo ore di pioggia battente, in condizioni di temperatura quasi primaverili, la Marca è ripiombata nell'incubo acqua, una spada di Damocle che pende in special modo sull'opitergino, area soggetta a frequenti inondazioni. Il livello del Monticano ad Oderzo non ha destato particolari timori, anche se il foro boario è stato completamente allagato e la linea Treviso-Portogruaro ha interrotto le corse per lo straripamento del Reghena.

A Gorgo, i residenti di una zona esposta si sono visti sommergere garage e scantinati e sono volate parole grosse. A Motta di Livenza, dove erano stati mobilitati protezione civile ed esercito, si teneva d'occhio il livello dell'onda guardando alle minacce dal Friuli. Le scuole sono rimaste chiuse, l'ospedale riabilitativo e la casa di riposo allertati per l'eventuale trasferimento dei malati e degli ospiti verso altre strutture. Duecentotrenta persone tra Motta e Meduna.

All'automobilista in transito sulla Oderzo-Pordenone il Prà dei Gai appariva come un immenso lago. La rottura di una pompa capitata in un momento di apprensione non ha fatto che accrescere il nervosismo. Al momento del ritiro delle acque dai prati che tra pochi giorni si vestiranno di primavera, sono riemerse le carcasse di oltre cinquecento pecore, evidentemente affidate a mani inesperte, intrappolate dal rapido montare del fiume straripato. Il gregge, proveniente dal trentino, era composto da qualcosa come 1200 capi. Una prima parte era stata portata al sicuro dai vigili del fuoco intervenuti da Treviso, Vittorio Veneto e Motta. Vari problemi hanno dovuto trovare rapida soluzione: dalla questione dei danni all'emergenza sanitaria, al problema della rimozione. Con perdite e costi ingenti. Un primo quadro del disastro, a livello regionale, è impressionante per le attività, le infrastrutture, il tessuto sociale.

Il presidente della giunta regionale Luca Zaia ha proclamato lo stato di calamità naturale e girato al governo, che stava vivendo in quei giorni un delicato passaggio di testimone, il conto dei danni minacciando, se fosse stato necessario, lo sciopero fiscale.

La cronaca dei fatti e la denuncia dei danni sono compiti abbastanza facili. Come del resto la denuncia delle debolezze del sistema. Più difficile, come sempre, è l'accertamento di eventuali responsabilità e l'individuazione di possibili rimedi in un quadro irrisolto nel tempo e aggravato dall'evoluzione climatica uscita dai parametri storici.

Sono trascorsi quasi cinquant'anni dalla devastante alluvione del 1966 che, tuttavia, trasmise alla classe politica di allora una forte spinta a trovare rimedi efficaci per la difesa del suolo e diede slancio ad una coesione di cui si sente oggi una certa nostalgia.

Giuseppe Migotto

* E' imperversato il maltempo che ha rovesciato sull'opitergino-mottense una quantità di acqua sufficiente ad allagare il foro boario e a tenere con il fiato sospeso l'ospedale di Motta pronto a trasferire la cinquantina di degenti alle strutture dell'azienda sanitaria numero nove. Bloccata la linea ferroviaria Treviso-Portogruaro Dell'allarme meteo d'inizio febbraio e della situazione critica vissuta, torniamo a parlare nello spazio dell'approfondimento.



Il foro boario allagato. Sopra, il Monticano, nei pressi di Piazza Grande

* Mentre arriva, dopo due anni di regressione ininterrotta, il primo timido segnale positivo di crescita del prodotto interno lordo, si guarda al governo appena insediato e alle scelte di politica economica. Nella crisi Electrolux, passi in avanti sono stati compiuti nella trattativa per Susegana mentre l'impianto di Porcia sembra essersi guadagnato intanto una salvezza condizionata alla riduzione del costo del lavoro.

* Con una mossa a sorpresa, il neo premier Matteo Renzi ha scelto Treviso, simbolo del Nordest operoso per iniziare l'impegnativo programma di governo appena illustrato al Parlamento che gli ha concesso la fiducia.

* Gli elettori di Ormelle e San Polo di Piave hanno detto "no" alla fusione in un unico ente chiamato Lia-Piave che sarebbe nato per contenere i costi dei servizi alla popolazione. Prima della consultazione, non aveva aderito al progetto il Comune di Cimadolmo, malgrado una consolidata esperienza di

collaborazione soprattutto in ambito di servizi scolastici e sociali. Ora crescono i dubbi a maggior ragione dopo l'annunciata pausa di riflessione sul processo per l'abolizione delle province.

* Hanno vissuto le ore più convulse dell'inferno di Kiev, che ha visto morti e feriti, una signora opitergina ed il marito, riuscendo a fare i bagagli e a raggiungere l'aeroporto prima che venisse controllato dai ribelli. Durante la corsa per imbarcarsi sul primo volo per Treviso, sentivano l'eco degli spari nella notte.

* Oltre sette interminabili ore su un aereo dirottato da Addis Abeba a Ginevra, Giovanni Darin, esportatore di mezzi agricoli dal Medioriente al Sudamerica, all'Africa, spera di dimenticare presto il lunedì 17 febbraio 2014 che l'ha visto insieme con altri duecento passeggeri a bordo del Boeing 767-300 dell'Ethiopian Airlines finalmente atterrato senza danni in territorio elvetico.

* Il consiglio di stato bocchia l'apertura del supermercato nei pressi della rotonda di Trepiera e la conseguente perequazione con la quale il Comune aveva ottenuto i lavori di ripavimentazione del vecchio foro boario, giudicata corretta dal tribunale amministrativo regionale. Di parere diverso il consiglio di Stato che entra nel merito della scelta urbanistica e non ravvisa le condizioni per un intervento fuori del comparto di pertinenza dell'opera principale. «Una sentenza incomprensibile», commenta il Sindaco, «frutto presumibilmente di una scarsa conoscenza, da parte dei giudici d'appello, della legge regionale del Veneto». «La sentenza è chiarissima», ribatte l'opposizione.

* Il pievigino mons. Beniamino Stella è stato ordinato cardinale nel concistoro del 22 febbraio svoltosi in basilica di San Pietro. A sostenerlo con la preghiera era arrivata una folta rappresentanza di concittadini guidati dal Parroco mons. Giuseppe Nadal. Ha tributato al neo porporato l'omaggio delle istituzioni della terra trevigiana il presidente della giunta regionale del Veneto, Luca Zaia. Era presente anche una cinquantina di parenti del prelato, nominato prefetto della con-

logo originale di Bepi Vizotto

gregazione per il clero solo cinque mesi fa dal santo padre.

* Prima della pesante condanna in appello a Firenze per la morte violenta, sei anni fa, della studentessa britannica Meredith Kercher nella "notte di Halloween" a Perugia, lo studente Raffaele Sollecito è stato notato in più occasioni nei locali pubblici di Oderzo accompagnato da una hostess per una compagnia di volo, originaria di Ponte di Piave. Un ragazzo come tanti, una coppia innamorata: così li descrive chi ha avuto modo di vederli in città.

* Malato di Sla (sclerosi laterale amiotrofica) da tempo, Paolo Ravasin aveva iniziato con un video-testamento la sua personale battaglia inserita nel dibattito sul testamento biologico: niente accanimento terapeutico né nutrizione artificiale, né trasfusioni di sangue, soltanto idratazione e terapia sedativa. Si è spento a 53 anni, nella struttura di Monastier dov'era ricoverato, costretto a letto, da nove anni. Durante la cerimonia funebre in chiesa, il parroco di Cessalto, don Mauro Gazzelli ha ricordato il calvario dell'uomo, accettato con dignità, ed ha invitato i presenti a rinunciare a qualsiasi commento davanti alla sofferenza.

* La festosa atmosfera di Carnevale, ben rappresentata da lanci di coriandoli e stelle filanti in Piazza Grande, è stata accompagnata da segnali di primavera in anticipo sulla stagione. Aleggja tuttavia il timore che la stagione possa riservare colpi di coda pericolosi per giardini e frutteti.

* Dopo la maratona del festival della canzone che ha monopolizzato cinque serate e scomodato canoni estetici e obiettivi ambiziosi, forse sproporzionati per una manifestazione canora, è arrivata in tivù la storia del maestro Alberto Manzi, conduttore della trasmissione "Non è mai troppo tardi" che ha assolto negli anni Sessanta una felice missione educativa per insegnare a larghi strati della popolazione a leggere e scrivere. Protagonista il bravo Claudio Santamaria che intrattiene con Oderzo un legame particolare.

* Oderzo è una città pulita,

come disse ad un incontro pubblico lo scrittore Mario Rigoni Stern che di un luogo apprezzava anche la fragranza del pane appena sfornato (due indici di qualità della vita a suo giudizio infallibili). Lo conferma un sondaggio effettuato nella piazza virtuale, la "rete". Strade pulite, cestini disponibili e cartacce fuori posto rientrano in standard di normalità per una comunità estesa. Anche se chi passeggia per la città o si affaccia sui resti romani trova più di un motivo per dubitarne.

* Assenze in consiglio comunale: si scatena una polemica sui dati pubblicati nel sito web, troppo grossolani per misurare l'impegno dei rappresentanti eletti ad occuparsi della cosa pubblica e troppo sbrigativi perché non tengono in conto le motivazioni degli impedimenti a partecipare. E qualcuno rilancia: perché non si pubblicano con altrettanta trasparenza i compensi degli amministratori? 2872 euro al sindaco, 1579 al vicesindaco, 1292 agli assessori (con riduzione al 50% se lavoratore dipendente).

* E' stato presentato al parlamento europeo il libro "Cuori nel pozzo" di Roberta Sorgato, che narra la vicenda umana di tanti minatori italiani morti nelle miniere di carbone. Tra questi, il padre dell'autrice sanpoiese, Nani, che sei mesi prima della tragedia di Marcinelle, perse la vita assieme ad altri cinque italiani in un incidente anch'esso dovuto alla scarsa sicurezza e a condizioni di lavoro indegne: uomini in cambio di carbone era il triste mercato.

* L'anticonformista Mauro Corona ha parlato, soprattutto ai ragazzi, dal palco del teatro Brandolini. Un Corona scelto, non come maestro di vita ma come persona attenta all'ambiente e al futuro dei giovani. Parlando fuori degli schemi di un confronto pubblico, ha fatto cenno anche alla sua esperienza di ex alcolista, quasi del tutto redento, ed ha annunciato la rinuncia d'ora in poi alle passerelle da un canale tivù all'altro per dedicarsi alla lettura, alla scrittura e alla passione per la produzione diretta di quanto basta per vivere.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parrocchia-oderzo.org.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Marzo 2014

- 2 Domenica: VIII del tempo ordinario**
5 Mercoledì delle ceneri
 • **S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 15.00, 19.00**
 • **Digiuno ed astinenza dalle carni**
7 Venerdì
 • Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
 • Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 • Ore 19.00, S. Messa della carità.
 • **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
8 Sabato
 • **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**
9 Domenica: I di QUARESIMA
14 Venerdì
 • **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
16 Domenica: II di QUARESIMA
15 Venerdì
 • **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
19 Mercoledì
 • **San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria.**
21 Venerdì
 • **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
23 Domenica: III di QUARESIMA
25 Martedì
 • **Annunciazione del Signore.**
28 Venerdì
 • **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
30 Domenica: IV di QUARESIMA

Aprile 2014

- 4 Venerdì**
 • **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
6 Domenica: V di QUARESIMA
11 Venerdì
 • **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
13 DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)
 • Alle ore 9.30 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.
 • Alle ore 17.00: inizio della solenne adorazione eucaristica;
 • Alle ore 18.30: vesperi e reposizione del Santissimo Sacramento.
- ☒ *Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo: **VIA CRUCIS.***
 ☒ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
 ☒ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
 ☒ *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Errata corrige: ne "il Dialogo" di febbraio 2014 è stata pubblicata la foto del concerto di Natale con l'articolo "Voci e suoni per una stella". Pubblichiamo ora la foto che avrebbe dovuto essere allegata all'articolo suddetto.



Santi del mese

San Patrizio

- 17 marzo -

San Patrizio visse nel V secolo. Originario della Britannia romana, all'età di sedici anni fu rapito da pirati irlandesi e venduto come schiavo destinato a pascolare i greggi. Lungo i sei anni di schiavitù si fa sempre più forte in lui la preghiera fervente ed il dialogo con Dio, cosa che fa maturare una fede ed un amore sempre più grandi, tanto che egli stesso ricorderà nei suoi scritti questo tempo come un tempo di grazia, nonostante la sofferenza e la durezza della prigionia.

Dopo sei anni una voce profetica lo avverte di una nave disposta a riportarlo in patria ed abbandonato il padrone approda con alcuni compagni in Bretagna, dove per 28 giorni si trova a camminare in una landa deserta evangelizzando continuamente e resistendo a grandi tentazioni, grazie all'aiuto di Cristo.

Tornato a casa una notte fa un sogno, che lui stesso racconta: "Vidi una visione notturna, un uomo che sembrava venire dall'Irlanda, di nome Vittorico, con numerosissime lettere, e me ne diede una; lessi l'inizio della lettera, dove era scritto 'Invocazione degli Irlandesi' e mentre leggevo ad alta voce l'inizio della lettera mi sembrava di sentire, nello stesso momento, la voce di quelli che si trovavano presso la foresta di Voeluto che è vicino al mare occidentale, e così gridavano come a una sola voce: 'Ti pre-



ghiamo, santo giovinetto, vieni ancora a vivere fra di noi'; io mi sentii profondamente trafiggere il cuore".

Dopo gli anni di formazione al sacerdozio fatti in Gallia, fu proposto il suo nome per l'episcopato, in vista della missione in Irlanda, inizialmente osteggiato da alcuni per il suo percorso di studi non regolare e per un peccato grave commesso in gioventù. Patrizio verrà comunque ordinato vescovo e partirà per l'Irlanda che evangelizzerà parlando in gaelico, la lingua dei nativi.

L'Irlanda allora era divisa in più regni e per predicarvi era necessario il permesso di ciascuno. Patrizio riuscì, tramite anche alcuni doni, ad ottenere il favore dei re locali ed a convertire loro ed i popoli che amministravano. Il santo ordinò sacerdoti, istituì monasteri e sempre si prodigò per l'evangelizzazione, anche a prezzo di sofferenze, minacce ed addirittura prigionie.

Patrizio morirà in Irlanda attorno all'anno 461, lasciandoci due scritti: la *Confessione*, una sorta di autobiografia spirituale, e la *Lettera a Crotico*, capotribù pagano, uccisore di alcuni discepoli del santo. L'eredità più grande che San Patrizio ha lasciato è comunque la fede, che tutt'oggi continua a vivere nella Chiesa irlandese.



Manfrè Miranda, ora in Belgio, con compagne di scuola del Brandolini. Qualcuna si riconosce?

Movimento La Missione - Incontri 2014

LASCIARSI SORPRENDERE

Per poter ancora sperare

Percorso di rinnovamento sui valori fondamentali

RELATORE: MONS. LUCIANO PADOVESE,

vicente di abita e operatore culturale e Direttore del Centro Culturale A. Zanussi di Pordenone

gli incontri sono a turni, il calendario presso il Settore dell'Oratorio parrocchiale e livello di Ponte di Pieve (libera offerta)

AMORE

Condividere l'esistenza

Martedì 18 marzo 2014 ore 20.45

FESTA

Apertura alla speranza nella quotidianità

Venerdì 28 marzo 2014 ore 20.45

INSIEME

Unità come esperienza positiva di pluralità

Venerdì 11 aprile 2014 ore 20.45



- Info: Centro Missione di Levodò di Ponte di Pieve (TV) - V. Todorò 76 - tel. 0422/853459, 3498722100 (Giancarlo)



colloqui con il padre

Partecipando alla Messa in qualche parrocchia, sembra che l'abbraccio di pace sia diventato il momento centrale della liturgia eucaristica.

So bene che non è così, ma lo spiegamento di chierichetti lungo le navate e nell'assemblea, le strette di mano fra tutti gli occupanti di una fila e anche da un banco all'altro con pericolosi incroci danno l'impressione che l'uso sia debordato rispetto allo spirito dell'innovazione, introdotto dal Concilio.

So che i problemi sono ben altri. Colga questa osservazione con curiosità, Padre. Cosa ne dice?

Lettera firmata

Dico subito che non è una curiosità, ma una domanda interessante, perché diceva un'antica affermazione: "Lex orandi, lex credendi", tradotta "La maniera di pregare esprime la maniera di credere".

La ringrazio molto pertanto di questa domanda alla quale cerco di dare una risposta non da esperto, perché non sono un liturgista, ma piuttosto da pastore che ha la responsabilità di una corretta celebrazione nella sua comunità.

Come lei afferma, il gesto del segno della pace nella Messa fu introdotto dal Concilio.

Nel rito ambrosiano lo si compie prima della presentazione delle offerte per sottolineare che la celebrazione dell'Eucaristia deve unirci nella lode comune al Padre.

Nel rito romano si compie questo gesto prima della comunione per sottolineare che non si può essere in comunione se non si è in comunione con i fratelli, secondo la parola stessa di Gesù: "Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono".

La comunione con l'amore del Signore richiede un impegno di comunione con i fratelli.

Il gesto della pace, pertanto, è molto ricco di significato.

Ma questo significato deve essere compreso ed espresso con spirito di fede.

Lo richiede il momento stesso in cui viene compiuto, prima della comunione nel compimento stesso del sacrificio pasquale di Cristo in noi; esso richiede raccoglimento, un raccoglimento che non esclude la vicinanza con gli altri e la condivisione degli stessi sentimenti.

Questo gesto della pace perciò non può essere banalizzato e ridotto, specialmente per i bambini, a un'occasione per rompere la noia e per creare un simpatico diversivo, senza convinzione ed impegno.

A mio avviso va celebrato con cordialità, ma anche con sobrietà e rispetto sia della celebrazione che delle persone. Non dovrebbe disturbare ciò che si sta vivendo

insieme.

Il problema è sempre quello di una seria formazione liturgica e spirituale.

Anche l'usanza simpatica dei chierichetti che si spargono per la chiesa a portare la pace ha un suo significato perché vuol dire che la pace si diffonde da Gesù che è sull'altare nel segno del pane e del vino per nutrirci del suo amore.

Mi pare che di solito i chierichetti siano compresi del loro gesto e che con la loro spontaneità invitino tutta la comunità ad essere meno rigida ed individualista.

DPS

CONSIGLIO PASTORALE DEL 20 FEBBRAIO

Era previsto un momento iniziale di riflessione sulla terza parte della lettera pastorale del Vescovo. Il tema era l'uscire, si voleva far cogliere come la dinamica dell'uscire, del seme che muore per portare frutto, è la dinamica di una vita spesa bene. Gesù stesso ci chiede di seguirlo in questo. Il sussidio preparato dalla diocesi proponeva proprio il brano del Vangelo di Giovanni che parla del chicco di grano che cade in terra e produce molto frutto solo se muore.

Uscire significa cambiare noi stessi cambiare mentalità, è una grande difficoltà. Alcune domande proposte ci invitavano a pensare alla nostra vita, alle nostre esperienze di uscita. Qualcuno dice che qualche volta c'è voluto coraggio, ma ne è sempre valsa la pena, nonostante i momenti di paura di non farcela. Non si è mai finito di uscire, lo esige la vita. Il cambiamento avviene cercando continuamente di assumere gli atteggiamenti che il Vangelo ci suggerisce. Gesù è stato chiaro: rinnega te stesso e seguimi.

Il più difficile è uscire da se stessi, abbiamo il complesso della nicchia: la statua sta nella nicchia e questa la difende. Uscire vuol dire lasciare le nostre sicurezze, ma altrimenti non si cresce, si diventa una statua da museo. Quando Gesù resuscita Lazzaro dice pro-

prio: "Lazzaro, vieni fuori!" È questa la grande fatica, ma non si fa un vero cammino cristiano se non si esce. Questo è un pericolo per tutta la Chiesa, c'è rischio di autoreferenzialità nelle associazioni, nei gruppi. A volte ci lamentiamo perché siamo pochi, perché non c'è ricambio, ma se pretendiamo che siano le persone a venire noi sarà sempre così, invece bisogna "darsi una mossa" ed essere noi ad andare incontro agli altri. Le difficoltà possono però essere una grazia anche per la Chiesa, perché la possono spingere su strade nuove. È il messaggio più grande di questo Papa, che non solo dice ma anche fa, si muove cioè verso gli altri, anche lontani. È attraverso di noi che Cristo si arriva dappertutto.

Passando agli argomenti contingenti, lunedì 24 ci sarà l'incontro di Unità Pastorale a Piavon, per una riflessione sul territorio dal punto di vista dell'annuncio.

Nel prossimo autunno ci sarà la visita pastorale del Vescovo alla forania opitergina, a partire dal 29 settembre.

La catechesi di Avvento sulla "Lumen fidei" non avuto purtroppo molta partecipazione. È stata invece notevole quella al corso sulla Carità in gennaio.

In parrocchia di alcune iniziative si stanno già attuando, ad esempio il gruppo liturgico, il gruppo dei

lettori e come sempre il Grest. Ci sono altre realtà che sono invece ancora in progetto. Sarà creata la Commissione Caritas, non con funzione operativa, ma di riflessione, monitoraggio, coordinamento e attuazione di una pastorale della Carità. Ne faranno parte rappresentanti dei vari gruppi caritativi. Si spera che questo possa portare anche al rinascere del gruppo "Nuovo vicinato", legandosi anche ai capitelli del mese di maggio, perché è un'associazione che ha fatto tanto del bene.

La veglia per i giovani in stile "Sentinelle del Mattino" sarà ripetuta il 29 marzo, sempre in Duomo. La volta scorsa aveva avuto un notevole successo, con la partecipazione di circa 300 persone, di cui 70 hanno compiuto il percorso completo. Don Matteo riferisce che c'erano 7 o 8 preti che hanno confessato ininterrottamente per due ore.

Fatica invece sorgere il "Gruppo famiglie", non perché non sia apprezzata l'idea, ma per la difficoltà pratica a trovare domeniche libere che vadano bene per tutti.

Le suore riferiscono della loro nuova esperienza alla scuola materna. Rispetto ad altri posti dove sono state qui a Oderzo hanno trovato grande cordialità e affiatamento tra le famiglie, bambini allegri atmosfera distesa. Le prime ad essere gentili ed affabili sono proprio le maestre. Certamente dipende anche da uno stile impostato dalle suore che c'erano in precedenza e che è rimasto nel corpo docente. Va molto bene anche il Gruppo Teatro creato dai genitori. Viene richiesto anche da altre scuole. C'è sempre più bisogno del sostegno del gruppo genitori ora che manca quello delle suore. La scuola materna è pesante dal punto di vista economico, ma è occasione unica per la pastorale. Sarebbe importante trasferire queste quel clima al Patronato.

Molto bene anche il cinema la domenica al Turrone: è sempre pieno.

È iniziato il corso per animatori del Grest, che è previsto indicativamente per le prime tre settimane di luglio.

Il 7 marzo, primo venerdì di Quaresima, ci sarà la Via Crucis foraniale dei giovani. Partirà alle 20.30 dal Duomo per arrivare alla parrocchia di Camino. Il tema è: "Voi chi dite che io sia?" e sarà commentata dai giovani. Resterà la Via Crucis alle 16 e 30 come gli altri anni.

In Quaresima ci sarà anche la consueta catechesi degli adulti, non si è ancora deciso se usare il foglio della diocesi o un percorso alternativo sull' "Evangelii Gaudium".

Il 30 marzo si riunirà il Consiglio per gli affari economici della parrocchia per l'esame del bilancio, che verrà poi presentato al prossimo Consiglio Pastorale del 7 aprile. Ci sarebbero dei lavori importanti da fare al più presto: la nuova sede scout ha il tetto che necessita di manutenzione, mentre la stabilità della canonica è compromessa e ci sono delle grosse crepe.

Infine si riporta il desiderio di alcune catechiste di avere un sostegno per la loro preparazione da parte dei preti della parrocchia e vengono invitate ad accordarsi direttamente, con libertà.

**La segreteria del Consiglio
Pastorale Parrocchiale**

Emozioni romane



Papa Francesco ha accolto con vivo piacere il grazioso pensiero, con il quale avete voluto manifesterGli affetto e vicinanza.

Egli vi ringrazia per il cortese gesto e, mentre vi incoraggia a conoscere sempre più Gesù e il suo Vangelo, chiede di pregare per Lui, e di cuore invia a ciascuno la Sua Benedizione, che volentieri estende ai familiari, al Parroco, ai Catechisti e a quanti vi sono cari.

Peter B. Wells

Mons. Peter B. Wells
Assessore



Ricchi perché poveri

Il Santo Padre, in occasione della Quaresima, invia, ogni anno, a tutti i fedeli un messaggio e quello di Papa Francesco prende spunto dalle parole di San Paolo ai cristiani di Corinto: "Conoscete infatti la grazia del Signore

di perdono e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci e liberarci dalla nostra miseria."

Lo dimostra chiaramente l'episodio evangelico del Battesimo,

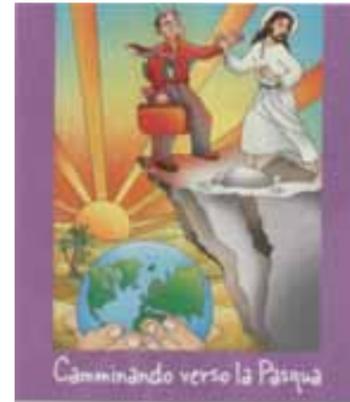
la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo."

Questo significa che prima ancora di dare qualcosa di materiale come aiuto bisogna mettersi in solidarietà, in sintonia della situazione delle persone.

Scrive il Papa:

"A imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico, a sperare concretamente."

Il Papa però si preoccupa di precisare la distinzione tra miseria e povertà: "miseria è povertà senza fiducia, senza solidarietà e senza speranza", e va combattuta, la povertà è quell'atteg-



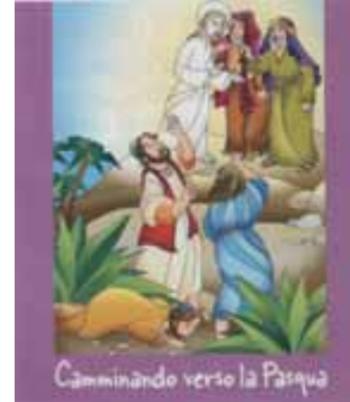
Prima settimana di Quaresima
Le tentazioni di Gesù e le nostre
«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato» (Mt 4,1-11).
Impegno settimanale
In questa prima settimana di Quaresima pensa a Gesù che ha resistito a tante tentazioni per tutta la sua vita. Prega e rifletti così: «Grazie, Gesù, per esserti mantenuto libero nel momento della tentazione. Dammi la forza per lottare contro le tentazioni che si presentano nella mia vita».

nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor. 8,9)

egli si fa solidale con noi, diventa per noi il Buon Samaritano. La sua ricchezza di Figlio di Dio ci viene data attraverso la sua povertà di farsi figlio dell'uomo. Come uomo ci insegna a fidarci di Dio in ogni momento, a compiere la sua volontà e a diventare fratello degli altri in Lui che si è fatto nostro fratello.

Potremmo pensare che questa

Cristo era ricco della divinità, uguale al Padre per potenza e gloria, ma diventando uomo si è spogliato della sua gloria e si è fatto povero per essere simile a noi e condividere la nostra vita.



Seconda settimana di Quaresima
Lo splendore del suo volto
«Gesù fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole...» (Mt 17,1-9).
Impegno settimanale
«Gesù, non sempre ascolto la voce di tuo Padre, ma so che tu mi ami e mi accogli. Apri il mio cuore perché io possa ascoltarti e seguirti ogni giorno. Voglio vivere questa seconda settimana di Quaresima insieme a te, dando un po' più di spazio alla preghiera».

Con la sua vicinanza ci ha portato il suo amore, la sua grazia, la sua generosità fino al dono di sé. E' diventato nostro fratello e, come afferma il Concilio, «ha lavorato con mani di uomo, ha pensato con intelligenza di uomo, ha agito con volontà di uomo, ha amato con cuore d'uomo».

Per quale scopo Gesù si è fatto povero?

Certamente per non far cadere "una salvezza dall'alto, come un'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo".

Si è fatto povero per "mettersi in mezzo alla gente bisognosa

scelta della "via" della povertà per arricchirci riguardi solo la vicenda storica di Gesù. Ma essa continua ancora. Scrive il Papa: "In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri."

Dunque la via della povertà di Cristo riguarda tutti noi: chiamati a diventare "poveri" si vogliamo aiutare i poveri.

Il Papa afferma: "La ricchezza di Dio non può passare attraverso

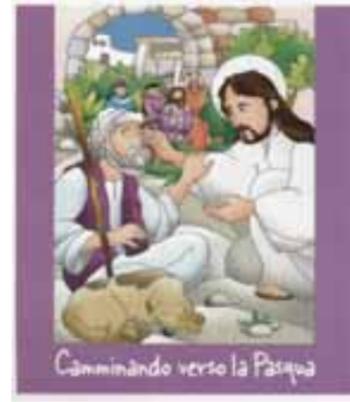
giamento di distacco dai beni, di condivisione, di ricerca dei veri beni che tutti, come cristiani, dobbiamo avere:

Il Papa, quindi, passa ad analizzare tre tipi di miseria: la miseria materiale, morale e spirituale. Tutte e tre richiedono la nostra attenzione.

La miseria materiale "tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana".

Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio per andare ai bisognosi, per guarire le piaghe che deturpano il volto di Cristo e s'impegna perché le coscienze si convertano alla giustizia.

La miseria morale consiste "nel diventare schiavi del vizio e del peccato" che degrada la persona.



Quarta settimana di Quaresima
Vedere con gli occhi di Gesù
«Gesù vide un uomo cieco dalla nascita... Gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva» (Gv 9,1-41).
Impegno settimanale
In questa quarta settimana di Quaresima voglio ringraziare il Signore per il dono della vista. Prego così: «Signore Gesù, grazie per avermi dato la luce degli occhi, che mi permette di vedere la bellezza del mondo. Abbi pietà dei bambini che non ci vedono bene o che sono ciechi. Da' loro almeno la luce del cuore, perché conoscano anche loro la gioia».

"Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri - spesso giovane - è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia. Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive per il futuro e hanno

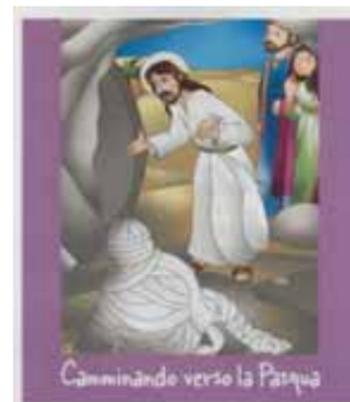
da Dio se rifiutiamo il suo amore: "Se riteniamo di non aver bisogno di Dio . . . perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento."

Il Papa indica il ritorno al Vangelo come rimedio contro questa miseria e i cristiani devono diventare gli annunciatori con la testimonianza e la parola.

"Si tratta di seguire e imitare Gesù che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore".

La Quaresima è un tempo adatto per spogliarci di noi stessi e ognuno deve chiedersi a che cosa deve rinunciare per aiutare gli altri con la propria povertà.

Scrive infine il Papa: "Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non conta e non duole".



Quinta settimana di Quaresima
Rinascere a una vita nuova
Dice Gesù: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo» (Gv 11,1-45).
Impegno settimanale
Gesù si manifesta più forte della morte e dona la vita all'amico Lazzaro. È la quinta settimana di Quaresima, si avvicina la Pasqua di Gesù. Voglio prepararmi a viverla dando importanza a tutto ciò che faccio, per manifestare la gioia della vita che il Signore mi ha dato.

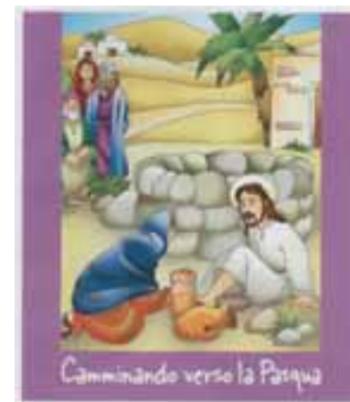
perso la speranza! Si può parlare addirittura di un "suicidio incipiente". A questa situazione, talvolta, può portare una situazione economica ingiusta e, inoltre, la miseria morale porta a miseria economica." Infine, c'è la miseria spirituale



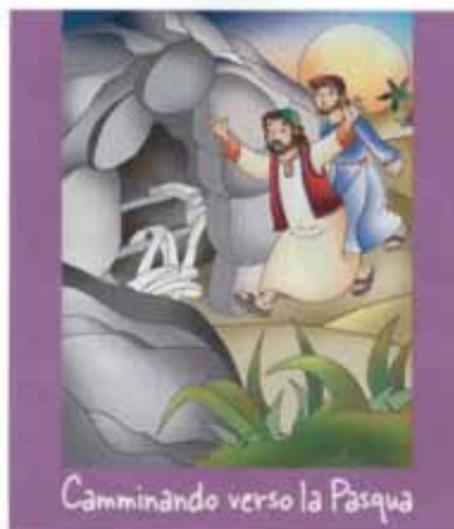
Domenica delle Palme «anno A»
A Gerusalemme accolto e rifiutato
«La folla gridava: "Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"» (Mt 21,1-11).
Impegno settimanale
«Caro Gesù, voglio esserci anch'io nel momento del tuo trionfo in questa Domenica delle Palme. Ma sarò con te e non ti tradirò anche quando ti metteranno in croce».

che colpisce "quando ci allontaniamo da Dio e ci allontaniamo

Riduzione con invito a leggere il testo originale



Terza settimana di Quaresima
Appuntamento al pozzo
«Gesù giunse in una città della Samaria: qui c'era un pozzo di Giacobbe... Giunse una donna samaritana. Le dice Gesù: "Dammi da bere"» (Gv 4,5-42).
Impegno settimanale
In questa terza settimana di Quaresima prendo ispirazione da questo Vangelo che parla dell'acqua viva che dà la vita. Voglio imparare a non sprecare questo dono prezioso sempre a mia disposizione, mentre tanti ragazzi nel mondo non hanno questa fortuna.



Pasqua di Risurrezione
Non è qui, è risorto!
«Alzando lo sguardo le donne osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande... Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro» (Mc 16,1-7; Gv 20,1-9).
Impegno settimanale
«Caro Gesù, come gli apostoli anch'io voglio dire a tutti che tu sei risorto. Aiutami a vivere nella gioia questo straordinario tempo di Pasqua!».



TESTIMONI di coraggio

Un palpito, uno scatto, un palpito, una "condivisione" sulla rete, un palpito, un'inquadratura messa a fuoco, un palpito... siamo in onda! Che cosa è successo a Jesolo durante il fine settimana del 15 e il 16 febbraio 2014? Ve lo racconta Erica, la quale ha solo 19 anni ma è la scolta più "anziana" o diversamente giovane del Clan Oderzo 1 che ha deciso di tuffarsi in quest'avventura. Erica partecipa come apprendista reporter al workshop di sabato durante il quale un ristretto team d'intraprendenti ragazzi ha offerto le proprie passioni e le proprie capacità da ogni angolo del Veneto. Il nostro obbiettivo era di documentare in modo smart (intelligente) la giornata di domenica servendoci di mac-

chine fotografiche, videocamere, smartphone, articoli, interviste, radio e qualsiasi piattaforma di social network. In barba alle tradizioni scout, i segnali di fumo e le tracce degli animali nella foresta sono stati rimpiazzati da Facebook, Twitter e Instagram. Il nuovo codice morse di condivisione con l'Italia intera diventa #forumbravers #stradedicoraggio; forse vi chiederete che cosa c'entra ora il coraggio tra tutti questi inglesismi di nuova generazione... attendete e capirete!

Tra le poche persone che ho avuto il piacere di intervistare sabato sera, nessuno era a conoscenza di cosa sarebbe accaduto nella famosissima capitale balneare della movida estiva del nord d'Italia che ogni anno viene assaltata da migliaia di turisti e dall'afa.

All'alba di domenica, insieme al team di reporter di cui facevo parte, eravamo già pronti ad immortalare ben cinquemila ragazzi con il fazzolettone che invadevano le vie di Jesolo per partecipare all'attesissimo Forum. Ogni gruppo scout era pronto a condividere con altri ragazzi le storie e i percorsi affrontati durante l'anno. All'improvviso il Pala Arrex di Jesolo si trasforma in una grande "fiera" ricca di stand colorati: nascono messaggi e condivisioni delle esperienze più disparate, ma tutte all'insegna di che cosa sia il coraggio per queste nuove generazioni.

Ospite al Pala Arrex di Jesolo c'è Don Luigi Ciotti, fondatore di "Liberà": associazione nata nel settembre 2007 che utilizza terreni confiscati alle

mafie per coltivare prodotti biologici la cui vendita, permette di sostenere le vittime della mafia. Don Ciotti parla alla nostra coscienza come un piccolo Robin Hood dai capelli bianchi e gli occhiali sul naso ma un cuore grande nascosto; è un testimone di coraggio, un uomo di chiesa che combatte per qualcosa di vero, che profuma di terra e di giustizia. Quest'uomo lotta e sostiene i giovani, sta seduto tra noi, ci fa capire, al contrario di quanti diffidano, che siamo la vera forza, la vera determinazione, la vera incudine e martello, dove forgiare con la passione un nuovo popolo italiano con il coraggio di combattere l'illegalità.

Come Don Luigi Ciotti, anche Alex Zanardi è testimone di coraggio. Egli parla a cinquemila ragazzi, un po' come un padre parla ai suoi figli e insegna loro che qualsiasi cosa accada, niente e nessuno potrà mai tarparci le ali, tanto meno ad un'intera generazione che ha capito, un

po' di più proprio oggi, cosa significa diventare testimoni di coraggio. La giornata ha trovato la sua fine, o meglio il suo inizio, cogliendo il significato che ci spingerà a San Rossore (Pisa) come grandi fiumi da ogni spicchio d'Italia, in quella che sarà la Route Nazionale 2014.

"Mettendo un dito nell'acqua riesci ad essere in contatto con il mondo intero".

Paolo Cecchin e Luca Basanese accompagnano con note, con musica, linguaggio universale senza età, tra me e te, caro lettore, la fine di questo Forum. Domani sarà un altro giorno, io sarò tra i banchi di scuola e tu guiderai verso il lavoro o starai comprando del pane fragrante; quando guarderai tuo figlio o tuo nipote, fermati un istante e pensa al suo futuro. Cosa puoi fare veramente tu, per lui.

Erica Giacomazzi

USCITA CAPI SQUADRIGLIA

I giorni 18 e 19 Gennaio tutti i capi squadriglia della zona di Vittorio Veneto si sono ritrovati al collegio Brandolini Rota e di certo noi non siamo mancati.

Dopo esserci iscritti abbiamo fatto un gioco dove dovevamo collaborare tutti insieme. Il gioco consisteva nel ricostruire una frase mettendo insieme le lettere che erano sparse per tutto il pavimento della palestra dove ci trovavamo al riparo della pioggia.

Dopo numerose fatiche ogni gruppo di capi squadriglia ha proposto il gioco che aveva preparato "in onore" dell'uscita. C'è chi ha proposto un cruciverba, chi un nascondino... tutti si sono divertiti! E come non si può??

Tra le risate è passato il tempo velocemente. E' arrivata l'ora di cenare. Prese le gavette siamo scesi nella mensa per mangiare. Dopo esserci rificollati speravamo che si sarebbe andati a letto presto ma ci aspettavano ancora due piccole attività.

Nella prima ognuno doveva "fabbricarsi" una barchetta con la carta e all'interno di questa bisognava scrivere quello che si sarebbe voluti diventare, il proprio blocco e la propria ambizione più grande.

La seconda invece consisteva in un gioco al buio dove bisognava nascondersi da alcuni capi e avvicinarsi il più possibile senza venire scoperti.

Finito il gioco e dopo una canzone è arrivato il momento più atteso: andare a letto!!

Quando poi è arrivata mattina, dopo l'abbondante colazione, ci siamo incamminati verso il Duomo per partecipare alla Messa.

Quando siamo ritornati c'era ad aspettarci un'altro gioco con lo scopo di formare dei gruppi con capi di provenienze diverse. La domanda è: c'è un motivo per tutto questo o è solo per conoscersi, fare qualcosa?? Il motivo c'era...

I gruppi che si sono formati sarebbero stati gli stessi per il sottocampo al San Giorgio e il nostro compito in quel momento era quello di decidere delle ipotetiche attività e il tema per quel prossimo avvenimento. Questa è stata una novità dell'anno che ha sorpreso tutti quanti. Poter decidere noi come pianificare il San Giorgio è stato entusiasmante perché avremmo saputo che in quei due giorni non ci aspettavano i soliti giochi di orientamento o di segnalazione dove magari qualcuno era anche imbranato. Secondo me lasciare carta bianca a noi capi è stato un fattore più che positivo!!

Dopo essere stati in "consulta" per un bel po' di tempo dovevamo mostrare attraverso una specie di scenetta quello che avevamo pensato. Il punto dolente è che mentre "recitavamo" ci riprendevano con la videocamera perché poi il video sarebbe andato su un sito scout dove ognuno poteva entrare e votare il gruppo che secondo lui aveva avuto le idee migliori. Credo che ognuno si sia divertito (e ovviamente anch'io) a progettare e giocare insieme a persone che prima non si conosceva... magari sono nate anche delle amicizie, chi lo sa!!

Finito tutto questo era arrivato il momento dei saluti. Ammetto che un po' mi è dispiaciuto il fatto che finisse questa "avventura". Abbiamo fatto il cerchio finale e ci siamo detti: "Ciao, ci vediamo al San Giorgio."

Anna Santi - Sq. Panda

UNA MERAVIGLIOSA USCITA SULLA NEVE!!

Sabato 8 febbraio alle ore 14.30 noi ragazzi del reparto Cassiopea di Oderzo ci siamo ritrovati per andare in uscita sul Nevegal. Dopo un'ora di auto siamo arrivati in un magnifico posto dove ad aspettarci c'era un signore che ci ha aperto la casa dove abbiamo passato la notte. Dopo aver preparato i letti e dopo un'abbondante merenda abbiamo fatto un gioco nel quale dovevamo cercare i nostri capi seguendo dei segnali. Dopo averli trovati siamo ritornati tutti assieme alla casa dove abbiamo giocato per circa un'ora con la neve CHE BELLO!!! Verso le sette i capi ci hanno fatto rientrare, ci siamo divisi i compiti che consistevano nel fare da mangiare, preparare la liturgia, accendere il camino con il quale ci siamo riscaldati e organizzare il fuoco (momento in cui si fanno canti, scenette e bans dopo la cena). Alle 20.15 ci siamo seduti a tavola per mangiare un buonissima pasta come primo e polenta con

speck come secondo. Più tardi eccoci alla nostra parte preferita: il FUOCO. Alla fine del fuoco alcuni di noi si sono "nascosti", quando i capi ci hanno detto che potevamo cercarli siamo partiti alla ricerca! Trovati abbiamo formato un cerchio dove tutti insieme abbiamo pregato come una grande famiglia. Conclusa la preghiera i capi ci hanno dato alcune informazioni e dopo tutti a nanna. La mattina seguente ci hanno svegliato i capi con una fantastica canzone, mentre ci stavamo alzando sono entrati nelle nostre camere e hanno aperto i balconi: SOPRESA..... NEVICAVA. Allora abbiamo preparato lo zaino velocemente e siamo scesi per giocare un quarto d'ora con la neve e poi siamo rientrati a fare colazione con le torte fatte dalle varie squadriglie. Dopo esserci preparati, siamo usciti e ci siamo incamminati per raggiungere la chiesa dove abbiamo assistito alla S. Messa. Finita la S. Messa ci siamo recati poco più lontano dove ad



aspettarci c'erano i lupetti e il clan per trascorrere una meravigliosa e divertentissima giornata a giocare con slittini, bob, palette e tutto ciò che poteva servire per fare delle magnifiche discese sulla neve. E dopo una divertente giornata stanchi ma contentissimi siamo ritornati a casa. Chissà se il prossimo anno ci sarà un'altra fantastica uscita!! uscita!!!!!!

Rossi Camilla



NON C'È GIOCO SENZA... PACE!

Domenica 26 gennaio 2014, presso il patronato S. Bartolomeo di Camino si è svolta la festa della pace dell'acr.

Questa è una tappa del cammino annuale del settore ragazzi dell'azione cattolica che vede riuniti i gruppi delle parrocchie della nostra forania opitergina, ovvero Oderzo, Piavon, Fontanelle, Fontanellette, Mansuè e Basalghelle. Durante la giornata si sono svolti numerosi giochi a tema in cui i bambini e ragazzi sono stati coinvolti nella conquista delle quattro punte di una stella, simboli, ognu-

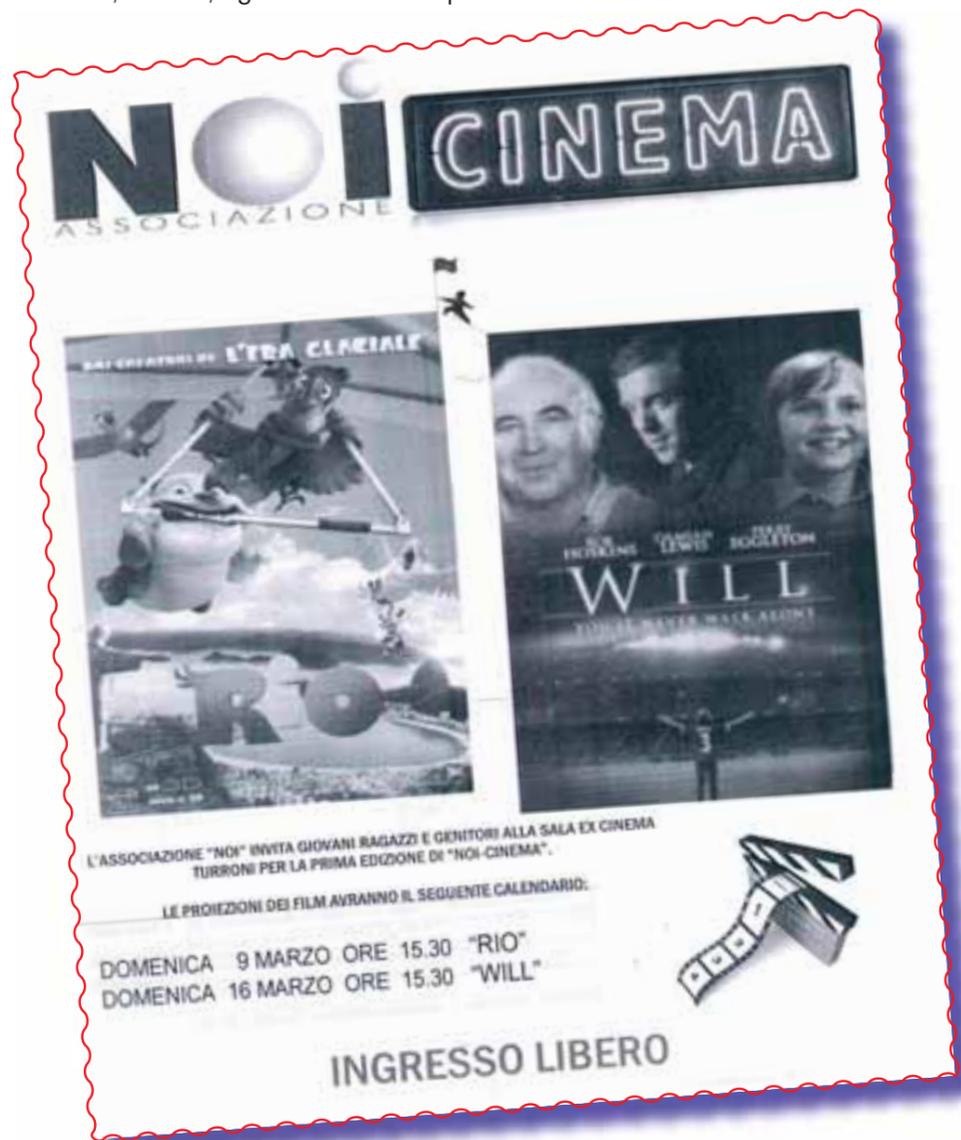
na, rispettivamente, del sacrificio, entusiasmo, aiuto e rispetto reciproco (atteggiamenti fondamentali per giocare al meglio!). La quinta punta, quella rivolta verso l'alto, simboleggiava la presenza di Gesù Cristo nel gioco ed è stata aggiunta durante la S. Messa, celebrata da don Mauro Cettolin, parroco di Fontanelle ed assistente foraniale per l'acr.

È stata una giornata ricca di emozioni che sono andate ben oltre i confini del patronato, arrivando, attraverso ragazzi ed educatori, nelle varie parrocchie e che han-

no dimostrato come la famiglia dell'azione cattolica sia grande e gioiosa.

Inoltre, per noi che abbiamo iniziato quest'anno il cammino da educatori, questa festa è stata un tassello del puzzle che stiamo costruendo in queste nostre prime esperienze nelle quali possiamo sperimentare la grande gioia nel donare, che va oltre a quella nel ricevere e, tutto questo, attendendo le prossime occasioni.

Ilaria, Francesco, Elena, Federica, Camilla.



Scuola d'infanzia "tre piere"



Due foto relative alla visita dei bambini della scuola d'infanzia "Tre Piere" alla residenza per anziani "Padiglione del Monego" del 19 dicembre 2013.

La visita, a cui hanno partecipato i bambini dell'ultimo anno delle sei sezioni accompagnati da alcune maestre, è stata occasione di condivisione di un momento sereno tra i bimbi e i nostri anziani, allietata da canti, dolci e auguri.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Prendiamo le cose con calma

Tra maschere, stelle filanti e sapore di frittelle, la vigilia del giovedì grasso ha portato a Treviso la visita del nuovo Presidente del Consiglio.

Fin dall'inizio della sua avventura politica, l'attività di Renzi è stata caratterizzata dall'attenzione per le nuove forme di comunicazione, gli slogan, l'esuberante vitalità. Peculiarità evidenti anche nel corso della visita in terra trevigiana, iniziata in una scuola media del capoluogo e chiusa presso le società di informatica di Ca' Tron, ospite dell'*enfant prodige* Massimo Donadon, consulente del governo per le imprese innovative. La parabola di Matteo Renzi si esprime al meglio su Twitter. Come altri politici, tra cui il Presidente della Regione Zaia, l'ex sindaco di Firenze utilizza con attenzione la piattaforma che permette di rilasciare brevi dichiarazioni, condensando in pochi caratteri pensieri di giornata, idee e proposte, collegamenti a immagini e video.

Nel quotidiano "mercato delle notizie", i "tweet" del Presidente del Consiglio si mischiano a quelli di giornalisti, cantanti, celebrità varie.

Nello stesso calderone, si trovano le brevi dichiarazioni del conduttore del Festival di Sanremo Fazio, di Papa Francesco, di persone comuni.

Giornalisti e politici sono abili a trattare le notizie. E' pertanto normale che utilizzino con frequenza e naturalezza i nuovi strumenti, che aumentano la loro popolarità.

Questi mezzi impongono però che sia fatta costantemente una semplificazione. Il ricambio generazionale diventa così "rottamazione". Si comunica, insomma, per la strada più semplice. Così richiede il mezzo, e la via più immediata è quella di adeguarsi.

A volte però le cose vanno affrontate con un po' di calma.

Tecnologia, purtroppo, non fa sempre il paio con informazione, completezza e attendibilità. Sono necessarie, tra l'altro, anche le realtà complesse, quelle che vanno esaminate un po' alla volta, richiedono costante attenzione, approfondimento e studio.

Spesso invece, nei siti di discussione immediata, le questioni complicate fanno fatica a trovare spazio. La rete è occupata da una parte delle informazioni, quelle più semplici e immediate.

Consapevoli dei limiti di Internet, affacciarsi a quello che è fuori dalla rete può sembrare una conquista.

Il sole e le stelle, i fiumi, gli alberi e le montagne, la saggezza dei popoli, esistono in natura. Lo ha ricordato di recente, ospite di una serata al Brandolini, Mauro Corona, scrittore e alpinista.

Di fronte alla meraviglia della natura e alle potenzialità della tecnica, preferisco immaginare una tecnologia che sappia descrivere quello che accade, in tutti gli aspetti, anche i meno semplici.

Gli strumenti per comunicare, consapevoli della loro forza, dovrebbero tenere conto del mondo, smussandone magari a volte la complessità, ma non eliminando le varie facce della realtà.

E' loro interesse essere consapevoli che l'ambiente e gli esseri viventi hanno ancora la forza per affermarsi. In fondo, un'eruzione vulcanica può durare mesi. Invece le quotidiane eruzioni di parole di Twitter e compagnia durano lo spazio di qualche ora. E, obiettivamente, sono meno spettacolari.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

al Liceo Scarpa

Lezione di salute

Nell'ambito di un progetto pluriennale, il Lions è impegnato a spiegare nelle scuole come prevenire i tumori nell'età giovanile. Il tema centrale è "parliamone".

Lezione di salute oggi all'istituto Scarpa di Oderzo. Una sessantina di ragazze e ragazzi (una decina o poco più i maschi) di classe quarta dei licei linguistico e classico ha accettato la proposta del locale Lions club di dedicare due ore di assemblea autogestita per sentir parlare di tumori, consapevoli che la prevenzione risulta tanto efficace quanto più precoce è l'informazione.

La sala, per chi ha conosciuto i tempi delle assemblee spesso condite di slogan e di confusi ragionamenti, dà subito all'osservatore un'impressione positiva: puntualità, ordine, partecipazione, attenzione ai messaggi lanciati con chiarezza dal relatore. Il dott. Tonetto ha visto molti casi nell'attività di chirurgo e sa



I dati raccolti con il questionario saranno poi elaborati e consegnati agli insegnanti

maschi sono maggiormente soggetti ai tumori al testicolo, al morbo di Hodgkin, alle leucemie, ai linfomi.

Molte tipologie sono dovute a cause esterne, in prevalenza fattori ambientali e stili di vita errati. Precisa subito il medico: "Il mio compito non

mentazione scorretta o da un'eccessiva sedentarietà. Studi seri condotti nel regno Unito dicono che uno stile di vita sano previene quasi la metà dei tumori.

È interessante anche sapere che in genere una diagnosi tempestiva permette cure meno invasive e aumenta di molto la possibilità di guarigione.

Lo schema al quale si attiene il relatore è chiaro e al tempo stesso pieno di immagini e di battute per alleggerire i toni. Nel corso dell'illustrazione, le domande poste con garbo trovano risposta.

Il tempo passa senza che se ne accorga.

Al termine un questionario anonimo consentirà di rilevare l'apprendimento-gradimento e potrà risultare utile per altre occasioni. Una volta elaborati, i dati raccolti verranno consegnati agli insegnanti per ulteriori approfondimenti.

Maggiori informazioni possono essere reperite all'indirizzo: www.progettomartina.it o richieste direttamente al dott. Franco Tonetto raggiungibile alla casella di posta elettronica: franco49@alice.it



Un momento della lezione di prevenzione al Liceo Scarpa

quanto sia importante fermare il male prima che cammini. Martina, una donna giovane, colpita da tumore al seno, ha lasciato scritto nel testamento: "Informate ed educate i giovani ad avere maggior cura della propria salute; certe malattie sono rare nei giovani ma proprio nei giovani hanno conseguenti pesanti". Le forme più diffuse nelle femmine, fino ai 35 anni, sono il melanoma, il morbo di Hodgkin e i tumori alla tiroide e al seno; nella stessa fascia di età, i

è di farvi da coscienza critica, ma di prospettarvi le conseguenze di comportamenti a rischio. Terrorizzare serve a poco come anche proibire. E ricordate: la lotta contro i tumori si vince con la cultura, a partire dalla scuola".

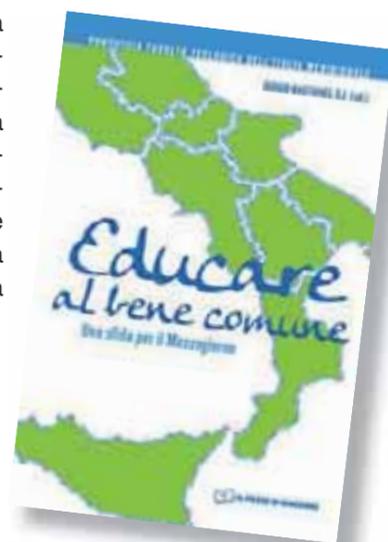
Determinati tumori che si manifestano in età media o avanzata iniziano il loro percorso molti anni prima. Di qui l'utilità di sapere, per correggere eventuali abitudini malsane. Basti pensare ai danni da fumo o derivanti da un'ali-

Educare al bene comune

Una sfida per il Mezzogiorno

(b.m.) Le condizioni di natura sociale, politica ed economica che caratterizzano le strutture della nostra convivenza mondiale hanno in vario modo riproposto il tema del bene comune. Il libro propone una ricerca, organizzata dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che ha permesso di verificare il riferimento al bene comune e la sua implicazione etica all'interno della complessità pluralistica odierna. La teologia è strettamente legata alla sfida che il bene comune pone come centrale istanza di responsabilità. Essa non può non partecipare alla vita delle società in termini critici nei confronti di ogni riduzione privatistica e individualistica, mentre si occupa del tema nella prospettiva profetica dell'annuncio e del coinvolgimento delle coscienze nell'educazione e nella formazione.

Padre Sergio Bastianel è Ordinario di Teologia Morale nella Facoltà di Teologia e Vice Rettore Accademico della Pontificia Università Gregoriana. Ha svolto i primi anni



di insegnamento a Napoli presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale San Luigi. Tra le sue pubblicazioni più recenti, alcune in collaborazione con altri autori: *Sulla formazione morale. Soggetti e itinerari* (Il Pozzo di Giacobbe, 2013); *Moralità personale nella storia. Temi di morale sociale* (Il Pozzo di Giacobbe, 2011); *Le vie del bene. Oggettività, soggettività, intersoggettività* (Il Pozzo di Giacobbe, 2009).

"Educare al bene comune - Una sfida per il Mezzogiorno" di Sergio Bastianel - edizioni "Il Pozzo di Giacobbe", 2012.

GLI STUDENTI DEL LINGUISTICO E DELLE SCIENZE UMANE IN VIAGGIO-DONO IN UMBRIA

Siamo trenta giovanissimi studenti del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane di Oderzo. Abbiamo appreso che lo slogan con il quale il Comitato "Terracina per Matteo Renzi" lanciò la campagna per le primarie del PD dell'8 dicembre 2013 era "Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te; chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese", frase con cui il Presidente Kennedy chiamava gli statunitensi e tutti gli uomini liberi alla responsabilità e all'impegno verso il proprio Paese. Il nostro personale contribuì alla Repubblica Italiana sarà (è stato) quello di cogliere l'occasione straordinaria di un viaggio-dono in UMBRIA in tre dei quattro giorni delle vacanze di Carnevale, studiando il pomeriggio del sabato e tutto il Mercoledì delle Ceneri. Dimostrando di amare veramente la Repubblica Italiana e la sua arte e cultura, trascorreremo (abbiamo trascorso) tre giorni intensissimi in Umbria a visitare il Duomo e la Cappella di San Brizio ad Orvieto, con l'assistenza della guida Walter Bianchini, il Palazzo dei Priori, il Palazzo del Capitano del Popolo e il Duomo a Todi, il Museo Storico della Perugia (con una sessione di assaggi e la visita alla fabbrica), San Damiano, l'Eremo delle Carceri, Santa Maria degli Angeli e, con Alessandra Vincenti, le chiese di Santa Chiara e San Rufino e la Basilica Inferiore e Superiore di San Francesco ad Assisi, e infine la Cattedrale, la Galleria Nazionale dell'Umbria e il Collegio del Cambio a Perugia, il Palazzo dei Consoli, il Duomo e Sant'Ubaldo a Gubbio con Marco Cioccoloni.

Ma festeggeremo (abbiamo festeggiato) anche il Carnevale nell'ampissima sala Talia del Perugia Park Hotel con una serata di gala organizzata solo per noi dalla direttrice, con musica dal vivo, DJ, canti e balli.

Curiosità



Calle del fumo

La vetrina del servizio di pompe funebri, collocata all'imbocco di Calle del Fumo a Venezia, è un messaggio esplicito ai più incalliti tabagisti: "Se non hai nessuna intenzione di smettere di fumare noi siamo qui ad aspettarti con tutto l'occorrente".

(foto inviate da Paolo, nostro affezionato lettore)



Antica Ragusa

"Obliti privatorum publica curate" ovvero "Dimenticate gli interessi privati e curate quelli pubblici." Questa iscrizione ancora significativa sta all'entrata del Palazzo del Rettore, l'edificio pubblico più importante di Dubrovnik, una volta sede del governo della Repubblica di Venezia e residenza del Rettore.

ORIZZONTE MISSIONARIO



INTENZIONE MISSIONARIA del Santo Padre:

“Perché numerosi giovani accolgono l'invito del Signore a consacrare la loro vita all'annuncio del Vangelo”.

MAROCCO – La Corte d'Appello di Fez ha scagionato dalle accuse di proselitismo un cristiano convertito dall'Islam, in precedenza condannato a 30 mesi di prigione, liberandolo per insufficienza di prove. Mohamed El Baladi era stato arrestato ad Agosto 2013 con l'accusa di aver spinto due giovani musulmani alla conversione al cristianesimo. Gli erano stati sequestrati i libri a contenuto cristiano, riviste e soldi. La polizia inoltre lo ha insultato per aver abbandonato l'Islam e gli ha fatto rivelare i nomi di altri convertiti. La legge marocchina condanna l'incitamento per indebolire la fede di un musulmano o per convertirlo a un'altra fede. In generale, in Marocco un musulmano che diventa cristiano può al massimo affrontare l'ostilità dei suoi familiari (se però cerca di annunciare il Vangelo, rischia il controllo della polizia, soprattutto nelle piccole città e nelle zone rurali). Questa libertà – piuttosto rara nel mondo islamico – rischia di subire contraccolpi assai forti. Nel 2012 una fatwa dell'Alto Consiglio degli Ulema (dottori coranici) chiedeva di applicare la pena di morte per gli apostati dall'Islam. Finora tale pronunciamento pare non aver avuto nessuna ricaduta sul piano pratico. Comunque negli ultimi anni il governo del Marocco ha espulso decine di cristiani evangelici accusati di proselitismo, reato inventato per impedire la missio ad gentes.

SIRIA – Il 2 dicembre scorso le dodici suore del monastero ortodosso di santa Tecla a Malula erano scomparse, rapite da un gruppo di ribelli. Il 9 febbraio la televisione Al Jazeera ha diffuso un video che mostra le religiose. Le suore non parlano, ma una voce fuori campo afferma che esse dicono di stare in buona salute, di non aver subito maltrattamenti e attendono di essere liberate per poter tornare al loro monastero. La voce non dice nulla del luogo in cui esse si trovano, ma le definisce rapite e precisa che fra di loro vi sono siriane e libanesi. Nell'ultima sequenza del video la voce fuori campo termina dicendo che le suore ringraziano tutti coloro che cercano di ottenere la loro liberazione e domandano la scarcerazione di tutti i detenuti in Siria. Per liberare le monache vi sono stati appelli di papa Francesco e dei vescovi ortodossi. Si sono mosse pure le autorità libanesi e l'emiro del Qatar. Finora, purtroppo, non si è avvenuto a nessun risultato. Il loro rapimento era stato rivendicato dalle brigate islamiste di Ahrar al Qalamoun.

MESSICO – Nella diocesi di Toluca si è tenuto fra il 30 gennaio e il 2 febbraio il XVI Congresso Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza Missionaria (CONIAM). Si è trattato di una grande festa missionaria

alla quale hanno partecipato più di 25.000 bambini e adolescenti provenienti da tutto il Paese. L'obiettivo era quello di affascinare i più giovani alla conoscenza e alla sequela di Gesù Cristo, così da farli diventare discepoli missionari in un mondo secolarizzato e multiculturale. Il motto scelto per la quattro giorni del CONIAM era: “Missionari con san Giuseppe, contagiamo la nostra fede”.

VENEZUELA – Durante un tentativo di furto, nel collegio salesiano don Bosco di Valencia, sono stati aggrediti i padri David Marin, José Luis Salazar e Jesus Plaza, nonché il fratello laico Luis Sanchez. Padre Marin ha riportato lievi ferite, al contrario di Salazar che è stato ricoverato in condizioni critiche. Purtroppo Plaza e Sanchez, rispettivamente di 80 e 84 anni di età, a causa delle numerose coltellate ricevute, sono morti, il primo in ospedale, mentre il secondo è deceduto sul colpo. La tragedia sembra ancora più insensata e per la violenza spropositata usata rispetto all'obiettivo che essa serviva a raggiungere e per la giovanissima età degli aggressori. Gli autori del duplice delitto sembrerebbero essere infatti un ragazzino di 13 anni di età e uno di 15.

COREA DEL SUD – L'arcivescovo di Seul, Andrew Yeom Soo-Jung di recente nominato cardinale da papa Francesco, ha dichiarato che una visita apostolica del Santo Padre in Corea sarebbe un messaggio di speranza per tutta l'Asia. Servirebbe anche a dare grande motivazione alla Chiesa coreana nella sua missione evangelizzatrice. Una visita del pontefice è in effetti allo studio e potrebbe svolgersi in occasione dell'Asian Youth Day, l'incontro dei giovani cattolici asiatici in programma dal 10 al 17 agosto prossimi a Daejeon. La Corea del Sud sembra conoscere una fioritura senza sosta delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Dal 5 al 7 febbraio si sono tenute a Seul tre ordinazioni consecutive di vescovi, sacerdoti e diaconi. Padre Timothy Gyoung-Chon e padre Peter Chung Soon-Taek sono stati ordinati vescovi ausiliari dell'arcidiocesi di Seul il 5 febbraio. L'ordinazione di 26 diaconi ha avuto luogo il 6 febbraio, mentre il 7 c'è stata l'ordinazione di 38 sacerdoti.

PAPA FRANCESCO ha autorizzato la Congregazione per le cause dei santi a promulgare il decreto per il martirio dei servi di Dio Paolo Yun Ji-Chung e 123 compagni uccisi in Corea in odium fidei fra il 1791 e il 1888 durante le persecuzioni anticristiane. Si tratta di una notizia bellissima per la Chiesa coreana. I martiri coreani sono grandi modelli di santità che hanno, oltre ogni barriera, amato il prossimo senza discriminazioni di genere, classe sociale o religione. Hanno promosso i diritti umani e hanno giocato un importante ruolo nella storia coreana.

UNGHERIA – La notizia si è

diffusa solo a febbraio, ma don Andras Szarvas è stato ucciso l'undici settembre dell'anno scorso. Sale così a 23 il numero degli operatori pastorali uccisi nel 2013, venti dei quali erano sacerdoti. Padre Andras, nato nel 1940 a Nograd nell'Ungheria del nord, è stato trovato morto nella cantina della sua parrocchia, i cui locali erano stati messi a soqquadro. La sua auto, fuori uso, è stata poi rinvenuta a Budapest. L'autore dell'omicidio è un giovane senzatetto di 19 anni reo confessato.

BANGLADESH – Bruslee Lamin, tribale di etnia Khasi è stato ordinato sacerdote il 26 gennaio, diventando il primo diocesano della sua comunità. I tribali Khasi sono una etnia originaria dell'India dove sono diffusi principalmente nello Stato di Meghalaya e, con nuclei più piccoli, in Assam. L'avvicinamento di Bruslee al cattolicesimo è stato graduale ed è cominciato con la frequentazione delle scuole-ostello cattoliche. Molto si deve anche alla sua famiglia di origine che non lo ha mai ostacolato nella sua ricerca spirituale. A un certo punto della sua vita ha scelto di convertirsi a Cristo. La sua fede è cresciuta giorno dopo giorno fino a sfociare nella vocazione al sacerdozio. Nella comunità di padre Bruslee, a maggioranza animista, il cattolicesimo giunse grazie ai missionari della Santa

Croce nella seconda metà del XIX secolo.

12 FEBBRAIO – E' la giornata internazionale contro l'impiego di minori nei conflitti. Il Protocollo opzionale alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, in vigore dal 2002, proibisce l'uso dei bambini soldato, ma ad oggi sono oltre 250.000 i minori, femmine e maschi, arruolati per combattere le varie e numerose guerre del nostro pianeta, dalla Siria, alla Somalia, al Sud Sudan, alla Repubblica Centrafricana. Si tratta di una stima per difetto, anche perché il loro arruolamento avviene al di fuori delle regole e quindi difficilmente può essere censito. Del resto, abbiamo parlato di “protocollo opzionale”: infatti solo 153 Paesi lo hanno firmato e ratificato e, anche fra questi, ve ne sono alcuni che violano gli impegni assunti. Repubblica Centrafricana, Libano, Pakistan e Somalia sono annoverati fra i Paesi in cui è più grande il divario tra quanto sottoscritto e la sua reale applicazione. In alcuni casi ci si spinge addirittura alla promozione del fenomeno che si è pubblicamente dichiarato di voler combattere.

INDONESIA – Negli ultimi anni la diocesi di Purkowero (Giava Centrale) ha registrato la diminuzione progressiva delle ordinazioni sacerdotali e per questo i vertici della Chiesa locale hanno avviato una serie di iniziative volte a promuovere le vocazioni, rafforzare la fede e aumentare le iscrizioni ai seminari maggiori e minori. Così è stato organizzato un

fine settimana di ritiro spirituale rivolto ai giovani, il cui motto è: “Scegli l'amore e ama la tua scelta”. Il ritiro spirituale è stato portato alla conoscenza dei fedeli con il volantaggio e con i social network. Lo sforzo profuso ha portato all'adesione di 28 ragazzi di tutte le parrocchie. I giovani sono stati introdotti dai sacerdoti alle basi della vocazione consacrata.

IRAQ – Majd al Nasrawi, da giugno 2013 governatore di Bassora (nell'Iraq del sud, al confine con il Kuwait) ha espresso la volontà di aiutare i cristiani a ritornare nella provincia da lui amministrata, concedendo loro un pezzo di terra da coltivare e creando al contempo opportunità di lavoro per quanti sono dovuti fuggire in passato per la mancanza di sicurezza e le violenze. Il governatore ha ricordato il forte legame che unisce la provincia di Bassora ai suoi figli cristiani ed ha esortato i vescovi a convincere le famiglie cristiane a restare e a favorire il rientro di quanti sono fuggiti. Da tempo comunque la Chiesa irachena è impegnata a contrastare l'esodo della comunità cristiana che in dieci anni si è più che dimezzata. Prima dell'invasione americana e della caduta di Saddam Hussein, i fedeli erano più di un milione, mentre oggi, secondo stime recenti, sono circa trecentomila.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Si ringraziano, per le notizie qui riportate, i siti internet di Radio Vaticana, Fides, Zenit e Asia News.

CON IL COMMERCIO EQUO LA BOMBONIERA DIVENTA UN DONO DI GIUSTIZIA

Da febbraio e per tutto il mese di Marzo anche la bottega Altromercato di Oderzo promuove l'iniziativa “Emozioni Solidali”, campagna di sensibilizzazione sui prodotti d'artigianato del Commercio Equo che possono essere donati come bomboniere o diventare articoli di una lista nozze.

Scegliere un prodotto Equo e Solidale, specialmente in occasione di un nostro evento “pubblico” può rappresentare un vero e proprio gesto “politico” che contribuisce a promuovere sviluppo sostenibile, a valorizzare l'artigianalità e creatività, a promuovere una retribuzione dignitosa del lavoro, nel rispetto di ambiente e persone. Ogni oggetto rappresenta una creazione unica, che racconta la storia di un produttore del sud del mondo che grazie al proprio lavoro e alla visibilità offertagli dal Commercio Equo ha la possibilità di riconquistare dignità di vita e libertà dalla logica di sfruttamento cui i meccanismi del “libero” mercato ci hanno ormai abituato e assopito.

Le bomboniere che è possibile apprezzare e scegliere in questi mesi nella nostra bottega sono tutte realizzate con materiali naturali come legno, l'abaca, la pietra saponaria e con tecniche di produzione artigianali che rispettano il sapere antico e innovano le tradizioni dei produttori con un'estetica contemporanea. Accanto alle bomboniere più classiche come sacchetti e scatoline, resi unici da ricami e decori si possono trovare oggetti molto creativi non solo belli ma anche utili.

In bottega è anche possibile scegliere



oggetti equi e solidali già confezionati da cooperative sociali del territorio come La Scintilla di Zero Branco e Kapogiro di Treviso, entrambe impegnate nel sostegno a progetti di integrazione di persone svantaggiate.

Il dono della bomboniera viene accompagnato dalla dolcezza e bontà dei confetti equi e solidali (con mandorle della Palestina, zucchero di canna integrale da produttore del Costa Rica, cioccolato proveniente da “Conacado” - Repubblica Dominicana). L'invito del gruppo dei volontari della Bottega del mondo di Oderzo è quindi quello di venire in bottega a scoprire le proposte del Commercio Equo aggiungendo alla vostra festa il valore inestimabile della dignità di chi, con il suo lavoro darà valore sociale e un segno di giustizia e speranza a Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, Lauree.

I Volontari della Bottega del Mondo di Oderzo.

CATECHESI DEGLI ADULTI



I SACRAMENTI SPIEGATI DA PAPA FRANCESCO

La Cresima

Il Papa sta tenendo una catechesi sui sacramenti come abbiamo riportato ne "il Dialogo" del mese scorso parlando del Battesimo.

E' importante seguire l'insegnamento del Papa anche perché è fatto in uno stile molto catechistico. Il Papa parla da "parroco" alla sua grande parrocchia, che è la Chiesa, con uno stile semplice, come rispondendo alle domande che un cristiano comune può farsi.

Noi abbiamo usato le catechesi del Papa negli incontri con i genitori. Riportiamo, pertanto, la catechesi tenendo presente il riscontro avuti presso gli ascoltatori.

1 Parlando della cresima, il Papa ha osservato che non si ha tanta cura che i figli ricevano la Cresima.

Da noi, in realtà, quasi tutti i ragazzi ricevono la Cresima, ma questo sacramento è visto come un lasciapassare per il matrimonio. Non porta conseguenze nella vita di un ragazzo o di una ragazza.

Il Papa osserva come la Cresima sia uno dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nell'ordine essi sono Battesimo, Cresima, Eucarestia, essi mettono il fondamento della vita cristiana. Senza la Cresima il cammino della formazione cristiana non sarebbe completo.

Scrive, perciò, il Papa:

Senza la Cresima i bambini e i ragazzi "resteranno a metà cammino e non riceveranno lo Spirito Santo che è tanto importante nella vita cristiana, perché ci dà la forza per andare avanti.

... Naturalmente è importante offrire ai cresimandi una buona preparazione, che deve mirare a condurli verso un'adesione personale alla fede e a risvegliare in loro il senso dell'appartenenza alla Chiesa."

2 Per spiegare la Cresima, il Papa si serve dei due termini con cui essa viene chiamata: Confermazione e Cresima.

Scrive il Papa:

"Il termine <<Confermazione>> ci ricorda che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede per confessare il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua Croce."

Nell'incontro con i genitori abbiamo sottolineato che queste parole sono belle, ma che la realtà si presenta ben diversa. Dopo la Cresima, la quasi totalità dei ragazzi lascia la Chiesa: si vergognano di farsi vedere cristiani, prendono le distanze dalla fede e il sacramento della Cresima è detto "il Sacramento dell'addio".

Con i genitori ci siamo soffermati su questo fenomeno per trovarne le cause e prospettare eventuali rimedi.

La causa principale, è stato detto, è che i ragazzi non trovano adulti convinti e contenti della loro fede. Poi che i ragazzi hanno paura della solitudine e di essere presi in giro dagli amici. Infine che vedono la vita cristiana come un limite alla loro libertà, alla gioia di vivere.

La risposta a queste difficoltà non possono essere che una comunità di adulti più convinta, l'esperienza di amicizie valide



specialmente nelle associazioni o nei gruppi, l'annuncio della fede come un cammino di vera e gioiosa libertà.

3 Il secondo termine con cui questo sacramento è chiamato è quello di "Cresima".

"E, in effetti, - scrive il Papa - attraverso l'olio detto <<sacro crisma>> veniamo conformati, nella potenza dello Spirito, a Gesù Cristo, il quale è l'unico "unto", il Messia, il Santo di Dio".

L'olio profumato, detto crisma, significa la forza che dà lo Spirito Santo nella Cresima per avere il coraggio di impegnarsi a difendere il regno di Dio, per costruire la Chiesa e creare un mondo migliore.

Scrive il Papa:

"Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita; attraverso di noi, sarà Lui, lo stesso Cristo, a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi e agli ultimi, a creare comunicazione, a seminare pace"

L'età dell'adolescenza rischia di essere un'età "sprecata" nella quale, per rivendicare la propria autonomia non ci si impegna per nulla e si è esposti a tutte le esperienze.

E nello stesso tempo può essere un'età ricchissima di possibilità, di sogni di esperienze valide.

Per trattare con i ragazzi di questa età ci vogliono pazienza e fantasia; pazienza per accettare il cammino dell'evoluzione e fantasia per offrire idee, iniziative, stimoli entusiastici.

Lo Spirito Santo offre veramente questi doni sia ai ragazzi, che ai genitori e agli educatori.

Dobbiamo chiedere, tutti, questi doni allo Spirito: nessuno ha tanta fantasia come lui.



caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

LA CARITÀ

Ho chiesto i miei amici del Centro di Ascolto qualche commento sul corso sulla carità appena concluso.

Per qualcuno è stato diverso rispetto a quello che si aspettava, però ne è stato molto contento. È piaciuta l'impostazione dei temi scelti ed il modo in cui il relatore si è espresso. Si vedeva che parlava col cuore. È piaciuta la semplicità delle parole, ci ha trasmesso tante cose profonde in pochissimo tempo.

Abbiamo rivisto il nostro modo di pensare la Carità, c'è la riscoperta che essa è dono anche del proprio tempo. Prima che un fare è un atteggiamento del cuore, uno stile di vita. È una cosa impegnativa e più profonda del semplice dare. Dobbiamo essere grati del poco che abbiamo e trasmettere la gioia che ne deriva.

Bellissimo il discorso sulla Provvidenza: ci preoccupiamo di essere efficienti, ma dovremmo imparare ad affidarci di più al Signore, perché Dio si preoccupa del povero prima e molto più di noi. Il nostro apporto è davvero povero, cinque pani e due pesci, che il Signore trasforma in pasto abbondante. Quando ci riuniamo per parlare delle varie situazioni non pensiamo che, oltre a cercare soluzioni, non sarebbe male pregare insieme per le persone che si rivolgono a noi.

La carità è amore del Padre che ama il figlio e questo amore si riversa nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo. Quello che ci muove è la carità di Cristo. Non basta praticare il culto, occorre praticare la carità. È curioso che una persona si dica praticante se va in chiesa e frequenta regolarmente la messa, ma praticare il culto non serve se non ne viene anche la pratica della carità verso i fratelli.

È importante anche la funzione pedagogica della Caritas, dobbiamo ripensare a quanta fatica facciamo ad aprirci verso gli altri.

Infine, è stato bello conoscere persone nuove, vedere quanti nella Forania sono mossi da Cristo verso gli altri, avendo anche il desiderio di approfondire le proprie motivazioni cristiane alla carità.

Siamo dunque grati per questo corso, che darà una qualità nuova al nostro operare. Speriamo sia seme di nuove relazioni tra le varie parrocchie e tra le tante persone per le quali il povero è sacramento di Cristo, in modo che si crei una più solida rete di solidarietà per meglio rispondere alle varie necessità.

**Annalaura
del Centro di Ascolto
"amico"**

FONDO DELLA CARITA' ONLUS

In data 31/01/2014 alle ore 11,00 (undici) in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità - ONLUS" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Assume la presidenza Mons. Piersante Dametto, segretario De Colle Ivo, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Alla presente assemblea è stato telefonicamente invitato il dott. Gabriele Filipozzi, revisore dei conti, che non è potuto intervenire per precedenti impegni.

Visto il numero dei presenti, in numero di tre, come da firme in calce, sufficiente per il regolare svolgimento del comitato contabile, il presidente dichiara aperta la seduta.

Nell'anno 2013 è stata completata la pratica, con la regione Veneto riguardante la costituzione dell'Organo di Controllo. A causa di un errore del C.F. indicato, la pratica si è di molto complicata e solo in data 13/10/2013 ci è stata comunicata l'accettazione dell'istanza di modifica dello Statuto e l'iscrizione delle modifiche stesse nel registro delle Onlus della Regione Veneto. L'attività della Fondazione è rimasta sospesa dal mese di Aprile al mese di Ottobre.

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2013 sono stati raccolti

- da versare a distribuzione immediata € 6.400,00
- da versare in conto capitale € 00,00
- e una **minusvalenza** da fondi azionari € 9.295,71

Nell'anno 2013 sono stati distribuiti € **2.715,65** a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2013 il Capitale della Fondazione non è mai stato movimentato, anche perché, fino al 13/10/2013, si era in attesa dell'approvazione, da parte della Regione Veneto, delle modifiche Statutarie effettuate nel 2012.

Il capitale della fondazione, attualmente tutto investito in fondi azionari, nel corso del 2013 ha avuto una minusvalenza di € 9.275,71, pari al 3,54% del Capitale stesso.

Alla data del 31/12/2013 i c/c bancari presentano i seguenti saldi:

- c/c 1727 presso Banco Popolare
filiale di Oderzo € 10,30
- c/c 25000/18 presso CR Veneto
filiale di Oderzo € 12.972,29
- per un totale di € 12.982,59

tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione.

La valorizzazione dei fondi al 31/12/2013 è la seguente:

NOME FONDO	CAPITALE VERSATO DAL 16/11/01	N. QUOTE POSSEDUTE	VALORE QUOTA AL 31/12/12	VALORIZZAZIONE CAPITALE AL 31/12/12
Geste e Est Eu r p		5116,873	14,339	73367,97'
Gestielle India		6543,738	5,610	36710,37
Eurizon Az.Asia				
Nuove Economie		6102,843	11,005	67161,79
Eurizon China		875,698	87,620	76728,66
TOTALI				253968,79
meno versamenti effettuati in più dalla distribuzione diretta				855,48
Valorizzazione al 31/12/12				262.409,02

- prelevamenti del 2012 € 00,00
- versamenti in conto capitale anno 2012 € 00,00
- capitale nominale al 31/12/2013 € 262.409,02
- capitale valorizzato al 31/12/2013 € 253.113,31
- MINUSVALENZA FONDI ANNO 2013 € 9.295,71
- pari al 3,54%

Dal 16/11/2001, data di inizio attività, al 31/12/2013 la fondazione ha ricevuto in donazione € 404.321,95 (di cui in conto capitale € 309.279,48 e a distribuzione diretta € 95.042,47) e ha già distribuito complessivamente € 162.375,65.

Per l'esercizio 2014, in base all'art. 8 (paragrafo 3) non è possibile prelevare alcun importo eccetto € 607,06 non prelevati nel 2005 ed € 855,48 versati in più nei fondi nel corso del 2012.

L'importo disponibile per la distribuzione diretta nel 2014 sarà il seguente:

- saldi c/c bancari € 12.982,59
- eventuale residuo non prelevato nel 2005 € 607,06
- importo versato in più nei fondi nel 2012 € 855,48
- versamenti assicurati da nuovi benefattori € 4.000,00
- Totale importo a disposizione € 18.445,13

più quanto verrà eventualmente versato, a distribuzione diretta nel corso del 2014, da nuovi benefattori.

Su proposta dell'A.U., in caso di necessità, è possibile prelevare dai fondi, in una o più soluzioni, l'importo di € 1.462,54 corrispondente all'importo versato in più nel 2012 (€ 855,48) e l'importo non prelevato nel 2005 (€ 607,06).

L'importo è a disposizione dell'A.U., Mons. Piersante Dametto, **per il sostentamento di bambini, giovani, persone anziane o famiglie bisognose**, residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo.

Essendo la Fondazione una ONLUS regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi. Quest'anno la Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5 per mille pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico allo scopo della Fondazione. Per contribuire è sufficiente indicare, al momento della compilazione del 730 o dell'Unico, il codice fiscale (C.F.) nell'apposito spazio del cinque per mille.

Il C.F. è il seguente: 94081090261

Nel tavolino dei giornali all'interno del duomo troverete una cartolina gialla con le indicazioni necessarie.

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "FONDO DELLA CARITA-ONLUS" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

Il presente verbale sarà pubblicato nel giornale parrocchiale 'IL DIALOGO'.

Alle ore 12.30 (dodici e trenta) il presidente dichiara chiusa la seduta, dopo la lettura del bilancio consuntivo 2013 e di previsione 2014.

Firmato Mons. Abate Piersante Dametto
Don Matteo D'Arsiè - Ivo De Colle

UN ANNO CON PAPA FRANCESCO

Ci sono notizie destinate a entrare nei libri di storia come quella delle dimissioni di Papa Benedetto XVI. Era il giorno 11 febbraio, giorno dell'anniversario dell'apparizione della Madonna di Lourdes a santa Bernardetta, con le sue parole dette in latino annunciava il suo ritiro dal ministero petrino.

Ci ha lasciato tutti sorpresi, non solo i cristiani, ma il mondo intero.

Una dimissione forse per certi versi annunciata ma per i cristiani quasi inimmaginabile.

Papa Benedetto era entrato in un vortice che non riusciva più ad uscirne, la sua forza fisica gli era venuta a mancare, era sopraffatto dai tanti problemi della chiesa.

Da solo non riusciva a debellare il marasma che lo attorniava, anzi lo attanagliava sempre più.

Era stanco e lasciato solo, ecco la sua ponderata e grande decisione.

Da quel momento la storia vive un momento unico.

Un Papa emerito attende l'elezione del nuovo Papa.

I mass media hanno vissuto quei momenti con grande esaltazione nell'attesa del nuovo pontefice. Tanti i pronostici.

Finalmente al quinto scrutinio è arrivata l'attesa fumata bianca, era il mercoledì 13 marzo 2013 alle ore 19,06. Viene così eletto il nuovo Papa, il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio, che decide di chiamarsi "Francesco", anche se non ha precedenti fra i papi e quindi ha il sapore del nuovo, di inedito, non più come prima nella tradizione a cui riferirsi.

Tra la gioia di piazza San Pietro, si presenta subito con semplicità: "Fratelli e sorelle, buona sera". Sono passati 31 giorni dalle dimissioni di Benedetto XVI. Rimarrà nella storia l'anno dei due Papi.

Il nuovo Papa è il primo gesuita e il primo sudamericano della storia a essere eletto.

Si affaccerà dalla loggia senza la mozzetta rossa, simbolo del potere dei predecessori, pronunciando le sue parole: "Sono andati a prendermi molto lontano, quasi alla fine del mondo":

Un Papa che si definisce "Vescovo di Roma" e che prima di benedire i fedeli chiede a loro di pregare il Signore che lo benedica, che si inchina alla folla anziché attendersi inchini.

Barak Obama commenterà: "Paladino dei poveri, guiderà la Chiesa nel mondo moderno". Da subito il nuovo Papa piace al mondo intero, ai credenti e ai non credenti. Dopo il Papa tedesco, riservato e grande teologo, arriva un Papa argentino, semplice nella parola ma schietto, che al momento stesso sa essere forte e pungente. Il suo modo bonario piace subito e diventa ben presto simpatizzante di tutti.

Arriva in Piazza San Pietro gente da ogni parte del mondo solo per ascoltarlo e osservare i suoi gesti di vicinanza e affetto. Ferma l'autista della papamobile per chinarsi e baciare i bimbi, si sofferma con i sofferenti seduti nelle loro carrozzine, ...

Tanti i gesti di amore paterno che portano a giudicare il nuovo Papa come il Papa dei cambiamenti. Noi eravamo già abituati a parole e gesta cordiali, con il nostro caro Papa Carol Wojtila, missionario nel mondo. Ma Papa Francesco inizia da subito a combattere una battaglia storica rompendo molti tabù, cercando di superare una delle peggiori crisi della chiesa. Parla apertamente a preti e suore con parole dure.

Mai ci saremmo aspettati un Papa tanto diretto, avendo sconfitto i porporati più quotati alla vigilia della sua elezione. Usa una rivoluzione tranquilla: vivendo a Santa Marta e non in Vaticano, non porta al collo la croce d'oro, non

indossa le scarpe papali rosse, non usa il manto d'ermellino, è nemico del lusso.

Papa Francesco è un uomo simbolo di umiltà, è una persona alla mano: "Meravigliosa".

Raramente un nuovo protagonista della scena mondiale ha catturato così tanta attenzione, da vecchi e giovani, fedeli e cinici, in così poco tempo.

Il suo invito è: "Condividi ciò che hai".

Il suo stile di comunicazione è nell'immediatezza, spontaneità e convinzione.

Papa Francesco spiega che l'unica misura della storia è la verità della croce.

Ha plasmato sulla chiesa e sul mondo l'avviso di Gesù: "Saremo giudicati sull'amore". "La chiesa non è un rifugio per gente triste. E' la casa della gioia! Ma quella del Vangelo non è una gioia qualsiasi. Trova la sua ragione nel sapersi accolti e amati da Dio".

Diventa così il volto della chiesa che piace.

Una chiesa che non si arrocca nei palazzi, ma vicina alla gente facendosi carico delle sofferenze e a chi ha il cuore ferito.

Una chiesa che risveglia la coscienza morale di un paese senza più valori veri

Bergoglio ha qualcosa di geniale.

Lo spiega lui stesso: quello da affrontare non è forte, non è come il ferro, ma è leggero come una piuma.

Dice: "Non abbiate paura della bontà, anzi neanche della tenerezza".

Ci propone di provare a vivere più serenamente, cercando l'armonia.

Intanto lui per primo ha cominciato ad essere: "sempre sorridente, energico, generoso e disponibile".

Dobbiamo solo imitarlo!

Valentina Martin

L'Africa di Albino Luciani

L'avventura dei primi missionari in Africa. Tra questi, don Vittore De Rosso che fu parroco in zona opitergina, prima a Basalghelle, poi a Camino

(b.m.) Nel marzo 1962, mons. Albino Luciani accettò la richiesta di sacerdoti da inviare in Burundi da monsignor André Makarakiza, vescovo di Ngozi. La scelta cadde sul giovane don Vittore De Rosso di Farra di Soligo, che partì in dicembre, destinazione diocesi di Kuntega, praticamente senza un soldo in tasca, a causa della grave situazione economica della diocesi. Si trattava del primo sacerdote missionario 'Fidei donum' della nostra diocesi; se ne sarebbero aggiunti altri, inviati in Africa e in America Latina.

Dal 16 agosto al 2 settembre 1966, Luciani compì una storica visita pastorale nelle missioni africane della sua diocesi, durante la quale conobbe usi e costumi delle popolazioni locali, celebrò Messa in chiese affollatissime, imparò un po' di lingua kirundi, sopportò a fatica

il clima e le zanzare e subì tutta una serie di imprevisti, tra cui l'impannamento della jeep su cui viaggiava: in quell'occasione Luciani non si fece problemi a scendere dal mezzo e spingere la vettura insieme agli altri.

Così don Vittore de Rosso e don Giuseppe Zago scrivono a don Giovanni Dan, in una lettera a "L'Azione", ripresa nel libro "L'Africa di Albino Luciani e dei Missionari vittoriosi" di Ido da Ros, Grafiche De Bastiani Vittorio Veneto, 1996:

S.E. Mons. Luciani ha fatto una capatina aerea di quasi ottomila chilometri, credo, ed è venuto a trovarci a Kuntega, al centro dell'Africa, tre gradi circa sotto l'Equatore. E' stata una visita pastorale coi fiocchi, e ancora ci pare di averlo tra noi col suo segretario del tutto particolare, il dottor Italo Fantin, primario chirurgo dell'ospedale di Pieve di Soligo. E' ancora diffuso in tutta la casa il profumo di DDT italiano spruzzato senza economia: anzi, ci hanno lasciato pure una buona scorta: quattro bombole di "Getto" quasi piene... Sono precauzioni più che giustificate qui in Africa, ma che si rivelano sempre insufficienti. Il dottore mi confidava che il DDT italiano le pulci d'Africa lo prendono come ricostituente. Mons. Vescovo, tra l'altro, s'è portato a casa pure una pulce penetrante entrata profonda sotto l'unghia...

Il 19 gennaio scorso, la parrocchia di Basalghelle ha ricordato solennemente la figura del giovane Parroco, reduce dall'Africa con una celebrazione eucaristica presieduta da don Brunone De Toffol, parroco di Farra di Soligo, e accompagnata dal coro della comunità medesima.

Il 22 marzo, don Vittore sarà ricordato a Camino dove rimase dal 1° settembre 1987 al 19 giugno 2005.

"L'Africa di Albino Luciani e dei Missionari vittoriosi" di Ido da Ros, Grafiche De Bastiani Vittorio Veneto, 1996



25° DI SACERDOZIO DI PADRE BRUNO DALL'ACQUA

La comunità di Colfrancui si è prodigata per accogliere festosamente padre Bruno Dall'Acqua nella serata di sabato 16 febbraio.

La S. Messa e poi in salone parrocchiale tanta la gente che lo aspettava per la solennità del suo 25° di sacerdozio.

Padre Bruno Dall'Acqua è missionario da 27 anni in Madagascar.

E' arrivato nell'isola più grande dell'Africa già nel 1985 nella missione fondata dai padri carmelitani ad Itoaosy, vicino alla capitale Antananarivo.

Dopo qualche anno è sceso verso sud a Maroway, dove si è donato totalmente, portando la Parola di Cristo, e donando tutte le sue forze fisiche per costruire la chiesa, la scuola, la mensa, pozzi e ultimamente ha avviato servizi sanitari e sociali a sostegno della maternità, dell'infanzia e per gli anziani.

Il Vescovo Roger Victor, qualche anno fa l'ha incaricato di amministrare nella diocesi di Mahajanga, dove è impegnato nella realizzazione di un ospedale di centoventi posti letto, che servirà per un vasto territorio.

I malgasci l'anno scorso l'hanno festeggiato per i suoi 25 anni di sacerdozio, con immensa gratitudine, una festa durata per vario tempo come da loro abitudine, con canti e danze.

La serata di sabato 16 ha avuto lo scopo non solo di condivisione di un bel momento, ma pure di beneficenza, per la realizzazione del grande ospedale.

Padre Bruno spiegava che finalmente tutte le pratiche sono avviate e grazie alla generosità di tanta gente, compresa la comunità di Colfrancui, i lavori potranno iniziare a breve.

Padre Bruno è una persona buona e semplice che si affida a Dio nella provvidenza e chiariva: "Io faccio quello che posso, il resto lo mette il Signore".

Ne è totalmente convinto vedendo il suo progredire nelle opere in Madagascar.

La serata è stata anche momento di revival con l'allegria del complesso "l'inizio della fine", mentre nello sfondo del palco scorrevano le diapositive dei vari lavori eseguiti in Madagascar dallo stesso padre. Varie le testimonianze che hanno raccontato la loro esperienza di volontariato nel paese di Padre Bruno, narrando la sua intensa giornata lavorativa.

Ritornati in Italia spiegavano si sono sentiti cambiati, più sereni e convinti che il bene donato arricchisce e trasforma, migliorando il loro rapporto con la famiglia e la gente.

Il giorno seguente, domenica 17, S. Messa concelebrata da sei sacerdoti, presente il coro parrocchiale e i ragazzi con i vari strumenti. Padre Bruno ha ringraziato dei bei momenti vissuti in parrocchia e ha rinnovato l'invito per chi volesse andare a trovarlo è sempre ben accetto.

Auguriamo a Padre Bruno la salute per i suoi tanti progetti perché la volontà e lo spiritosi certo non gli mancano.

Confidiamo nel Signore che lo accompagni nelle difficoltà.

V.M.

La modernità

Noi europei, figli delle cattedrali: la modernità è un regalo della chiesa

“Chi siamo noi se non figli delle cattedrali?”. Si apre su questa domanda il saggio di Larry Siedentop, un celebre politologo americano di stanza a Oxford da oltre quarant'anni.

Il nuovo libro intitolato “Inventing the individual” ed uscito il 30 gennaio scorso, si muove attorno a una idea inusitata per la tendenza dominante: la libertà non è figlia della modernità illuministica, ma del cristianesimo e chiunque abbia un volto umano e possieda “dignità”, deve riconoscere che essa ha origine sotto il cielo cristiano.

Nel libro si critica la dicotomia “modernità-medioevo, erroneamente rappresentata come un periodo di superstizione, privilegio sociale e oppressione clericale, ovvero l'antitesi del laicismo liberale; gli storici hanno massimizzato la distanza morale e intellettuale tra il mondo moderno e il medioevo, riducendo al minimo la distanza tra l'Europa moderna e l'antichità”. Siedentop dimostra coraggio accademico nel dipingere un Medioevo “che ha innalzato cattedrali e dato forma e nome alla civiltà, iniziando con gli itinerari di san Bonaventura nell'intelletto divino e la distinzione *ente et essentia* di san Tommaso, mentre l'illuminismo giacobino radeva al suolo le bellissime abbazie di Cluny e Cîteaux, le statue dei re biblici sulla facciata di Notre-Dame e in Vandea inaugurava il Novecento come catena di montaggio dello sterminio come atto amministrativo”.

Lo stereotipo del laicista estremo, ha spinto gli storici a descrivere il mondo antico come laico, con i cittadini liberi dall'oppressione di sacerdoti e da una chiesa autoritaria. Ma la società antica, come quella greca, “era una società costruita sulla disuguaglianza naturale ed è stato il movimento cristiano che ha sfidato questa comprensio-



ne; è arrivato san Paolo, il più grande rivoluzionario della storia che ha creduto per primo nell'uguaglianza delle anime agli occhi di Dio, con la scoperta della libertà umana, trasformando il significato di *società* e minando le disuguaglianze tradizionali”.

Questa, secondo Siedentop, fu una rivoluzione morale: “l'individuo gradualmente ha sostituito la famiglia, la tribù o la casta come la base dell'organizzazione sociale; il papato ha sponsorizzato la creazione di un sistema giuridico fondato sul presupposto di uguaglianza morale. Grazie alle verità introdotte dal cristianesimo e difese dal papato, l'Europa ha potuto disporre di un senso dei limiti all'uso legittimo del potere pubblico, limiti stabiliti dai diritti morali. Il cristianesimo ha rivoluzionato l'occidente con il concetto di *persona*, ed i canonisti hanno trasformato l'antica dottrina di diritto naturale in una teoria dei diritti naturali, precursore della moderna teoria liberale. La libertà, così come la viviamo oggi, è figlia della cristianità ed il secolarismo è il più grande regalo della cristianità al mondo; il cristianesimo ha offerto le basi etiche della democrazia moderna, creando uno *status* morale per gli individui – in quanto figli di Dio – che finì per tradursi in uno status o ruolo sociale”.

L'accademico liberale arriva a sostenere che Sant'Agostino “pose dei

limiti alle pretese di ogni organizzazione sociale, mentre i teologi medievali hanno formulato dei diritti fondamentali al fine di proteggere l'individuo, gettando così le basi del liberalismo moderno”.

Davvero interessante la tesi di questo libro: la libertà ha *origine dalle cattedrali* e noi ne siamo i figli.

a cura di Ferri Angelo

A proposito di Sanremo

Sono un'affezionata telespettatrice della RAI. Ogni sera accendo la tivù sui canali nazionali dall' “eredità”, poi decido se rimanerci o cambiare.

Il festival di Sanremo ha poco più della mia età, l'ho seguito da adolescente in poi, mi ha tante volte commosso ed entusiasmato. Le canzoni erano l'ingrediente principale, con quelle sono cresciuta. Ho riso e pianto, condiviso e criticato, ma la musica italiana era protagonista assoluta ed era una bellezza, ora non è più così.

Ieri sera alla prima serata del festival di Sanremo ho assistito (non ho resistito fino alla fine!) ad un programma volgare, scontato e puerile.

Mi dispiace per i due Operai che hanno cercato di attirare l'attenzione sulla vita vera, non ci sono riusciti...troppo baccano, troppe luci artificiali, troppe falsità, troppe volgarità.

Quel presentatore che si crede un “anchorman” si riempiva la bocca parlando di “bellezza”, lui...

Accompagnato dalla sua co-presentatrice brutta, perché volgare, tanto da risultare insultante anche a me, seduta sul divano a casa mia.

I poveri cantanti, quasi ignorati, cantavano i loro brani, qualcuno con imbarazzo per le ignobili insinuazioni della presentatrice ufficiale.

Perfino gli ospiti costretti a mantenere il tono impostato sui doppi sensi, non hanno reso giustizia ai loro reali talenti.

Se andavo all'osteria all'angolo della piazza del mio paese, avrei sentito le stesse volgari banalità dette dalla “signora” sul palco dell'Ariston di Sanremo.

Tutto questo spettacolo immagino sia costato parecchio danaro, ha impiegato tante persone e questo è bene...ma i due presentatori quanto sono stati pagati per essere così banali?

Domani cambierò canale guarderò un programma dove sarà data la parola a chi sa veramente cosa è la vita vera, alla gente che non ha lavoro, ne soldi per comprare il pane...figurarsi i dischi di musica leggera!

Maria Teresa Nardo

La nutella

Quando frequentavo le scuole elementari e poi le medie, per me andare a scuola era una cosa meravigliosa. Uscivo da quel grande, scuro e freddo collegio dove vivevo e incontravo gente normale, mi sembravano sempre tutti più belli e sorridenti di me.

Mi appassionai presto alla lettura, l'italiano era la mia materia preferita, leggevo, studiavo e scrivevo. Una cosa buona del collegio era un gra giro di libri, esisteva una biblioteca ben fornita: bastava chiedere, prendere, leggere e riportare il libro scelto senza rovinare neanche una pagina o erano guai.

Incontrai nella mia vita scolastica insegnanti appassionati e ci si dava soddisfazione a vicenda. Della scuola mi piaceva tutto, spiegazioni e interrogazioni comprese.

In collegio si mangiava da “schifo”, io con una o due amiche riuscivamo qualche volta a prenderci delle cose buone, di nascosto, dalla grande dispensa, ma era sempre complicato e difficile non farsi scoprire! La merenda di noi collegiali era o un pezzo di pane stravecchio o una mela scadente. Un giorno in quinta elementare una bambina “esterna” parecchio ricca, portò a scuola come merenda, un panino fresco imbottito con una cioccolata morbida mai vista prima...era la “nutella”, noi due bimbe eravamo amiche e così me la fece assaggiare...una meraviglia.

Giulia era simpatica e gentile, ma non si impegnava nello studio pur essendo intelligente, così dopo aver assaggiato la “nutella” cercammo un compromesso utile a entrambe. Ci capimmo al volo e stabilimmo il nostro accordo. Io avrei fatto oltre ai miei anche i suoi compiti scritti “per casa” e lei ogni mattina avrebbe portato un panino con la “nutella” anche per me. Naturalmente per fare i compiti doppi tolsi tempo al gioco, ma non alla fantasia, infatti se per la matematica facevo i miei esercizi e lei li ricopiava, più complicato era per i compiti d'italiano: commenti delle poesie, cronache libere, temi e riassunti, naturalmente dovevano essere diversi, così scrivevo due testi per ogni titolo, la mia mente divagava compiaciuta, complici le tante lettere e conseguenti riflessioni.

Nessun insegnante mai si accorse che i compiti di Giulia li facevo io; in compenso lei mi portava a scuola sempre cose buone da mangiare e la “nutella” non mancava mai. Cominciai ad essere più forte anche fisicamente, questa storia proseguì per i tre anni di scuola media, posso dire che leggere e scrivere insieme alla “nutella” mi aiutarono a crescere sana e forte.

Le strade di Giulia e la mia si divisero a 14 anni, lei continuò a studiare per anni e anni, io, uscita definitivamente dal collegio, dopo un corso di “dattilografia” a 15 anni cominciai a lavorare.

M. T. N.

Ricordi dell'alluvione del 1966

Ogni giorno, come accadeva a quei tempi, ero intento a firmare la solita pila di documenti. Sentito bussare alla porta e la segretaria mi annuncia che un amico mi vuol salutare. E' Bepi Barbarotto. Mi consegna un involucre contenente un quadro dicendomi: "Sindaco è il mio regalo per il difficile e faticoso impegno che l'attende. Nelle mie foto di archivio ho trovato questa". Apro con curiosità l'involucre. Il quadro riporta una foto ingrandita del 1966. Era la visita del Presidente del Consiglio On.Moro alle popolazioni dopo la disastrosa alluvione del 1966. Rivedermi in quella foto, a me sconosciuta, di fronte al Municipio, con l'On.Moro, l'On.Ferrari Aggradi ed il Prefetto, è stata per me una gradevole sorpresa, forse anche una profetica previsione del mio impegno futuro al servizio della mia Città.

Mi ritornano ora alla memoria quei terribili giorni!

Un cielo plumbeo e nero incombeva minaccioso. Era la mattina del 5 Novembre e nello strano silenzio di un triste presagio, udii i lenti rintocchi della "campana a martello" provenienti dal campanile della chiesa di Piavon. Era l'avviso alla popolazione di un disastroso evento. Più tardi si verrà a conoscenza che nella notte il Piave aveva rotto gli argini e l'acqua aveva raggiunto le vicinanze della Chiesa.

Con l'avanzare del giorno fu tutto un via vai di sirene, pompieri e mezzi dell'esercito che sulla strada provincia si dirigevano verso Motta di Livenza. A S.Giovanni il fiume Livenza aveva



rotto gli argini!

Riandare con la memoria a quella disastrosa alluvione è un monito che l'evento possa ripetersi.

Ciò che è successo alla fine di gennaio di quest'anno, se collegato a quanto avvenuto nel 2012 e prima ancora nel 2010, è un segnale molto preoccupante per il nostro territorio.

Non va sottovalutato il lavoro scientifico e di studio per individuare le possibili soluzioni al grave problema delle alluvioni.

Dai fiumi Piave e Livenza dipende la sicurezza dell'intero comprensorio. In mezzo c'è il Monticano da cui dipende la sicurezza di Oderzo; esso funge da catino contenitore quando entrano in funzione le idrovore.

Il Consorzio dei Comuni del Comprensorio Opitergino-Mottense, nato principalmente per la difesa del suolo, affidò allora lo studio all'Ing. Augusto Ghetti (ideatore del Mose di Venezia) ed ai geologi Dal Paos e Del Prà, Professori della Facoltà di Ingegneria Idraulica dell'Università di Padova.

Da allora sono seguiti convegni, incontri ed ulteriori studi ed approfondimenti sull'argomento. Le soluzioni proposte sono sempre state: trattenerne l'onda di piena dei due fiumi con sbarramenti a monte e precisamente a Falzè per il Piave, a Ravedis e Colle per il Livenza. Utilizzare poi il "Pra dei Gai" come sacca di espansione antipiena naturale.

A quasi cinquant'anni solo la Diga di Ravedis è stata realizzata.

La diga di Falzè continua ad avere la ferma opposizione delle comunità locali; il Prà dei Gai, nonostante sia stato finanziato, ha l'opposizione dei rivieraschi friulani.

Va qui ricordato l'impegno profuso dall'ex Sin-

daco di Gorgo Giuseppe Marson; se ne è andato senza vedere realizzata nessuna delle grandi opere per cui aveva tanto lavorato. Era però contrario alle casse di espansione. Posizione giustificabile per il Piave e Colle, ma non per il Prà dei Gai.

I dati statistici degli eventi succedutesi nei secoli passati, ci indicano la probabilità del ripetersi di tali eventi attorno al mezzo secolo. Speriamo che quanto successo nel 2010-2012 e 2014 risponda a questa ipotesi previsionale e ci lasci tirare un sospiro di sollievo ... anche questa volta l'abbiamo scampata ...!

I suddetti studi, soprattutto da parte dei geologi, avevano anche previsto che il rimpinguimento delle falde acquifere, dovuto ad un lungo periodo di piovosità, avrebbe creato una forte pressione tale da creare quei fenomeni, visti in questi giorni a Mareno di Piave, Vazzola, Maserada, Villorba e altri.

La buona sorte anche questa volta ci ha risparmiato. L'abbondante nevicata in montagna ha limitato il deflusso sul Piave e la messa in funzione di Ravedis, ha rallentato l'onda di piena del Livenza; questo ha permesso al Monticano di non rendersi pericoloso.

A Motta di Livenza va elogiata la tempestività con la quale sono stati eseguiti i lavori di innalzamento e rafforzamento degli argini alla confluenza con il Livenza. La stessa cosa deve essere fatta a Oderzo con gli argini ed a Fontanelle con le due casse di espansione annunciate e programmate. I soldi spesi per il GiraMonticano sarebbe stato meglio spenderli per il rafforzamento degli argini...

Negli ultimi mesi più volte la televisione ci ha trasmesso le immagini delle alluvioni in Sardegna, nel modenese, nel padovano, a Roma, in Liguria. Di fronte al fenomeno dell'acqua l'uomo è impotente; tutto livella e distrugge.

Non voglio fare previsioni per il futuro, ma è meglio essere preparati ed attenti che il peggio potrebbe verificarsi.

Mai dimenticare quanto successo nel 1966; l'acqua è arrivata a Rustignè e Piavon. Osservo il nuovo Supermercato sulla Postumia o il costruendo palazzo dei Commercianti, e così altri fabbricati. Mi domando: se viene un'alluvione cosa succede?

Dobbiamo tutti prendere atto dei cambiamenti atmosferici e quindi adeguarci. Certi scantinati sotterranei non si devono più autorizzare! Bisogna da parte dell'autorità comunale fare un'opera di informazione e prevenzione. Do' per scontato che il Comune ed il Sindaco sia dotato di una pianta di rischio, onde permettere alla Protezione Civile di intervenire in caso di rischio da esondazioni.

Concludo il ricordo dell'alluvione del 1966 citando la memoria del Francescano Padre Damiano Meda, riportata nel suo libro "La Madonna dei Miracoli" dato alle stampe nel 1985.

"Il 5 Novembre del 1966, alle 2 di notte, l'argine del Livenza a S. Giovanni ruppe. La fiumana d'acqua raggiunse la basilica; la Madonna, collocata prima sopra l'altare, fu portata in convento al piano superiore.

Alle undici la corrente travolse lo sbarramento di sacchetti di sabbia ed entrò in basilica travolgendo tutto. Due metri e settanta centimetri!"

Ancor oggi sulla parete è segnato il livello raggiunto dall'acqua in quel terribile evento.

"Questa fu, riprende Padre Damiano, l'alluvione più disastrosa che la storia ricordi nell'ultimo millennio. Quando Dio volle, venne la notte senza luce, piena di tenebre e d'angoscia!"

Fulgencio Zulian

La protezione dell'ambiente interessa molto anche ai falconieri

Questa è una sorta di denuncia in relazione alla sparizione di alcune specie di uccelli, che erano prima numerosi nella nostra zona e, che ormai si è rivelata un fatto negativo attuale che si può facilmente constatare, così come è riportato in dalla stampa in generale e anche in quella locale. Ogni violenza sulla natura mi sta particolarmente a cuore, in quanto faccio parte di un gruppo di falconieri, di una sezione associativa nazionale con sede anche nella Regione del Veneto. Desidero assicurare perciò, che noi siamo tutti in possesso di regolare licenza di caccia, pertanto il nostro motto è, prelievo venatorio possibile secondo la legge 157/92 e, conservazione ambientale. Quindi, per quanto riguarda le azioni di caccia con il falco, mi sento di dover precisare che l'aspetto del prelevare selvaggina, è davvero esiguo e limitato solo ad alcune specie che vengono cacciate soprattutto nelle riserve, oppure nelle apposite aziende venatorie, questo per evitare situazioni incompatibili con il metodo di caccia da noi praticato. Il falco da noi addestrato, proviene esclusivamente da allevamenti autorizzati, ed è a tutti gli effetti un animale di proprietà munito di apposita certificazione C.I.T.E.S e anello inamovibile. Questo tipo di rapace, è un esemplare diverso da quelli selvatici e, in sostanza nell'attività venatoria con il falco, a cacciare veramente è soltanto il rapace. Di conseguenza il tema della conservazione, connesso alla possibilità di poter esercitare la nostra attività, rappresenta per noi grandissima importanza, altrimenti non ci potrebbe essere più selvaggina per nessuno. Noi falconieri, comunque siamo interessati, così come lo sono tutti i cittadini, non solo a tutto ciò che attiene l'ambiente in generale, ma anche all'osservazione dei fenomeni che fanno seguito alle cause di avvelenamento ambientale e, alla diffusione di molte malattie e, infezioni che sono collegate all'alterazione catastrofica della natura per opera dell'uomo. Infatti, se un falco di proprietà(C.I.T.E.S), può venire accidentalmente in contatto con prede malate che sono state indebolite da progressive forme di assunzione di veleni e, spesso seppure con difficoltà, qualcuno riusciamo a poterlo curare, nel caso degli esemplari in libertà, non è la stessa cosa. Per i rapaci in libertà, infatti, questa evenienza, che non è una occasione eccezionale, giacché spesso finisce per diventare una regola giornaliera dovuta all'esigenza di reperire il cibo che è disponibile nella catena alimentare naturale. Di conseguenza, gli esemplari liberi di rapaci, diurni e soprattutto notturni, sono soggetti ad andar incontro alla morte quasi certa, sia diretta attraverso l'assunzione di topi avvelenati che sono diventati pericolosissimi per la loro salute, che di uccelli indeboliti, o morenti in quanto a loro volta hanno ingoiato qualcosa di pericoloso o addirittura letale.

I veleni uccidono fanno sparire soprattutto i passerii e i rapaci notturni

L'elenco di tutto ciò che è nocivo per l'avifauna è piuttosto lungo e riguarda principalmente: le esche velenose per vario uso, le **sementi** o piante contaminate o **trattate** con sostanze tossiche, velenose ad effetto progressivo accumulante, i veleni utilizzati per proteggere dagli insetti i **vigneti**, i frutteti, i **seminativi** e, i preparati chimici venefici che sono adoperati nelle campagne di contenimento delle popolazioni dei ratti, che in aggiunta all'effetto negativo sull'intero ambiente (*api, insetti impollinatori, formica Rufa, coccinella, lombrico, topo ragno e altri piccoli esseri utili*) sulle superfici acque e sull'aria, hanno il loro peso rilevate finale nella distruzione dell'ambiente. Poi deve essere anche considerato che l'uso sconsigliato di diserbanti, pesticidi, fertilizzanti non organici, e insetticidi che sono utilizzati non solo in agricoltura, contribuisce a fare il resto. Oltre, all'attacco diretto alla avifauna mediante la contaminazione dei luoghi e delle loro fonti di cibo (*i passeracei, non trovano più i semi delle piante spontanee durante l'inverno e, gli insetti utili - fonte di proteine- nella stagione dell'allevamento dei piccoli. Non ci sono più siepi, fossi, la cementificazione del territorio è diventata*

allarmante e, il terreno rimasto libero, è coltivato in maniera sempre più estensiva), purtroppo oltre all'inquinamento, esistono anche altri fattori che incidono in modo rilevante soprattutto sulla sopravvivenza delle specie autoctone e, che sono in relazione all'alterazione diffusa dell'habitat naturale e, l'ambiente non può sopportare ulteriori danni.

La presenza di specie di uccelli non autoctoni nel nostro territorio e, gli effetti dell'aumento incontrollato di alcune specie di volatili.

L'attenzione sull'origine delle molteplici cause di squilibrio naturale, come per esempio quelle che possono essere decisive nella sottrazione dell'habitat favorevole alla salvaguardia delle specie di uccelli stanziali, non desta però più di tanto, allarme tra la gente. Infatti, qualche volta, fa notizia sentire che una copia di pappagalli fuggiti dalla cattività, è riuscita a nidificare sugli alberi di un giardino e, passano in secondo piano o non vengono rilevate altre macroscopiche situazioni. Ad ogni modo, non è sempre vero che la competizione tra le specie (quando è limitata) faccia scomparire subito altre specie di uccelli diurni. Piuttosto, e in senso generale, è invece certo che esistono ancora altri fenomeni che iniziano a destare ulteriore preoccupazione e anche e anche problemi sanitari o persino pericolo per la sicurezza del traffico aereo. Di conseguenza, se nei campi incominciamo a notare colonie sempre più numerose di uccelli non propriamente autoctoni: aironi guardia buoi,; garzette e anche volatili di altre specie invasive; colombi, tortore, corvidi, cormorani, gabbiani, oppure di aironi e cigni, quando sono in soprannumero, siamo autorizzati a valutare se davvero questi uccelli possano mettere in crisi anche la sopravvivenza delle altre specie autoctone. Infatti, alcuni volatili fanno nel contempo diventare molto rare anche le rane e i pesciolini, poiché questi uccelli in soprannumero divorano sistematicamente animaletti, spingendosi anche oltre gli acquitrini. Inoltre, molti uccelli, specialmente quando formano degli stormi notevoli, banchettano alla grande nelle campagne: storni. Tuttavia, una delle vere ragioni per le quali, alcune specie di piccoli uccelli sono praticamente sparite dal nostro territorio, è collegata anche alla eccessiva presenza numerica dei corvidi. Questi uccelli furbissimi, ispezionano i tetti delle case che non sono più costruiti come una volta, quando le tegole imperfette potevano offrire qualche possibilità di rifugio ai nidi dei passerai. Poi, se consideriamo anche il fatto che i corvidi giornalmente passano a setacciare tutti i luoghi dove possono trovare i nidi degli altri uccelli o sorprendere pulcini che vengono da loro sistematicamente predati, il risultato negativo è immaginabile. In questo modo, diminuiscono gli uccelli di piccola taglia e, la selvaggina. I corvidi aumentano, giacché il verde nei campi è ridotto notevolmente, inoltre ci sono poche siepi nelle campagne, perciò essi frequentano spesso anche l'abitato e i giardini. La massiccia presenza della agricoltura estensiva, l'impiego di metodi discutibili di lavorazione della terra, di tecniche coltivazione e, l'uso massiccio di sostanze pericolose, contribuisce a fare il resto, alterando ulteriormente l'equilibrio degli habitat naturali. Nelle grandi aree in cui la biodiversità, era quasi perfetta, da tempo si incominciano a risentire gli effetti di qualche evidente cambiamento negativo. Nella zona del Montello o in quella golenale del nostro Piave, la situazione non è più quella di una volta. A tale proposito, insisto ancora sul fenomeno dei corvidi, non perché io abbia qualcosa in contrario verso questi uccelli, anzi alla fine ove c'è un giusto equilibrio dell'avifauna, tutto rientra della catena alimentare, sempre che il rapporto tra le specie sia quello giusto. Però credetemi che se qualcuno, gioisce per la presenza nella Provincia di Treviso di un dormitorio di decine di migliaia di corvidi, poi tutti dobbiamo anche accettare la sparizione di molte altre specie di uccelli. Infine, non mi posso esimere dal ricordare, che un grandissimo numero di uccelli viene ucciso in conseguenza di incidenti con veicoli nelle strade o a casa di barriere innalzate senza alcuna precauzione, oppure per l'installazione di pale eoliche, per impatti contro le superfici riflettenti di vetrate e, nelle fasi della lavorazione meccanica in agricoltura (*distruzione dei nidi*). Negli aeroporti, avviene addirittura un vera mattanza, soprattutto di **piccoli uccelli innocui**, in coincidenza con il periodo della migrazione (*rondini, balettrucci, rondoni, topini e altri insettivori*) questo, durante il rullaggio veloce per il decollo e l'esecuzione dell'atterraggio degli aeromobili.

Silvio Mazzerò

Cose viste

La fodera

Voglio raccontarvi una storia vera che mi è capitata in Svizzera, quando sono andato da emigrante, nel 1955.

E' la storia che riguarda una mamma svizzera per ribadire che tutte le mamme del mondo, sono uguali nell'emisfero terrestre.

Voi sapete che la Svizzera è divisa in diversi cantoni fra i quali l'Italiano, il Francese e il peggior, dove vige una tirannia xenofoba ostile verso gli italiani, era il Canton Aargau, dove io avevo trovato lavoro tramite mia cugina. Sono reminiscenze amare, quando ti accorgi che i rapporti con gli abitanti erano pressoché inesistenti, validi sul lavoro, ma evasivi fuori della fabbrica e questo raffreddava le amicizie con loro.

Dovrei sfatare questo vezzo, perché io mi considero un privilegiato in quanto ho conosciuto una ragazza svizzera che lavorava nella stessa fabbrica, impiegata d'ufficio, scendeva dai piani, nel frastuono delle macchine tessili, e mi accorsi che i suoi sguardi erano ammiccanti verso di me. In poche parole, divenni il suo boy friend.

Con il senno di poi, è inadeguato parlare di amore, sono flirt di gioventù. Ero giovane io, lei ancora di più. Io aspiravo a sperimentare conoscenze, arricchire esperienze, certo, esiste un istinto amoroso che attrae, ma è molto evanescente. Lei era anticonformista per preferire un italiano, perché c'era del razzismo nel paese e lei ci andava contro, senz'altro merito di una mamma indipendente, non succube dell'ostilità generale.

Direte, cosa c'entra la mamma in tutto

questo? Aspettate, e poi capirete.

La cittadina era in fibrillazione alla vigilia del ballo di fine anno durante il quale si teneva la festa tradizionale, ambito esserci da tutti.

Io ero il suo accompagnatore ufficiale e i suoi amici mi guardavano con gelosia e dispetto. Prima di entrare mi diressi al guardaroba per depositare il mio cappotto, la mia fidanzatina mi fece capire che la sua mamma era la direttrice incaricata del guardaroba. Ella guardò con sussiego verso di me e passai l'esame del suo giudizio con palese approvazione.

Alla fine della serata, dopo mezzanotte, quando ritornai verso il guardaroba mi aspettava una sorpresa che mi riempì di stupore.

Quando indossai il cappotto, sapendo di avere la fodera di una manica scucita, cercavo con nonchalance di infilare quella manica con precauzione e mi accorsi con stupore che essa era stata cucita da qualcuno. Non poteva che essere sua madre.

Rimasi di stucco e non sapevo come ringraziare del gesto amorevole, come avrei potuto ricambiare?

Dedussi da questo che quella mamma era una donna di animo nobile, aveva compreso che ero un uccello migratore, che vaga in cerca di un nido. Ho compreso che la figlia era degna di lei perché andava contro le convenzioni, ho dedotto che la bontà è una cosa planetaria che puoi trovare anche in un gesto semplice come cucire una fodera.

Non meritava una lode?

Zorro



Abbazia - Sarnano - Interni

Odesza ieri e oggi



Interno dell'Abbaziale in una cartolina degli anni Trenta (collezione Costariol) e, a destra, in una domenica dello scorso gennaio.

IL GIARDINO E ALTRE STORIE

Virginio Colledan e Cine Zamuner sono stati due personaggi ingiustamente sottratti alla storia. Entrambi, per tutto il tempo loro consentito dalla salute, sono stati i giardinieri del parco comunale e hanno lavorato in modo esemplare, tanto che i loro nomi erano diventati sinonimi di ubbidienza e assoluta osservanza al compito che era stato loro affidato. E sono stati gli ultimi, che io sappia, poi c'è stato il lento degrado di uno dei patrimoni più belli della città.

Di Cine, di cui posseggo un ritratto folgorante di *Ciro Cristoforetti*, so quel poco che mi veniva raccontato a casa da mio padre che, come economo comunale, aveva in mano le sorti economiche di questo dipendente. Mi diceva che era inflessibile verso i ragazzacci che calpestavano i prati erbosi o strappavano i cespugli. Guai entrare in giardino in bicicletta o far malanni sulle tante panchine di legno disseminate lungo i percorsi. Bisognava giocare e basta e, bisogna dire che il suo successore Virginio, invece ho conosciuto lungamente, anche perché aveva dei figli, nostri coetanei, coi quali consumavamo le giornate in letizia.

Virginio aveva un'andatura barcollante e camminava tutto il giorno (rastrello in mano) su e giù per i vialetti, sistemando il ghiaino o aggrumando le foglie secche che erano cadute prematuramente dagli alberi. Il posto consueto di stazionamento del nostro gruppo era alla base del monumento a *Luigi Luzzatti*, insigne deputato della circoscri-

di **Mario Bernardi**

zione opitergina, diventato anche, per breve tempo, primo ministro del Regno. La disputa quotidiana era quella di passare da una parte all'altra dello strettissimo zoccolo nella parte posteriore della statua e, mentre noi correvamo poi a giocare a "scondi cuc" o a "ladri e carabinieri", le ragazzine restavano ferme, per ore, facendo le sfide sulla velocità di lanciar per aria i "sassetti" e recuperarli con la stessa mano. *Giuliana* era bravissima in questa sfida.

Un giorno, Virginio venne con alcuni operai e il celebre personaggio bronzo fu infagottato e portato prudentemente nelle soffitte del Municipio al riparo da sequestri o cose peggiori perché colpevole di appartenere alla razza ebrea, quindi soggetto alle famigerate leggi mussoliniane antisraelitiche in un adeguamento che andava facendo già da tempo al dittatore germanico *Adolf Hitler*, suo alleato. Era il 1938.

Una tremenda sciagura, che ebbe come conseguenza l'idea della cancellazione di un'intero popolo, quindi anche delle immagini che potevano essere di riferimento a personaggi di altissimo livello come appunto era stato il nostro *Onorevole Luigi Luzzatti*.

Ma, tornando alle reminiscenze, direi che in quegli anni (*Podesta' Eno Bellis*) il giardino pubblico e varie altre zone della città ebbero un solerte e indimenticabile miglior

splendore. Si pensi ai bellissimi giardinetti costruiti subito dopo il "ponte di stalla" distrutti per lasciar posto alla orrenda costruzione del Consorzio Agrario (per fortuna abbattuto per lasciar posto al grande condominio dell'Architetto *Follina*, anch'esso discutibile ma indubbiamente legittimato dal punto di vista architettonico.)

Insomma, la piazza fu abbellita con numerosi alberi e furono realizzati alcuni eleganti viali di tigli (via *C. Battisti*, viale *Frassinetti*, via *Gasparinetti*). Il nostro Virginio, come abbiamo visto, aveva un sacco da fare, poi si fece la pensata di costruire un grande recinto nel declivio a ovest del parco e di metterci dentro una coppia di daini, suscitando un grande entusiasmo fra il pubblico che, con grande gioia dei bambini e dei due animali andò via via spogliando i numerosi cespugli di "laurus cesareo" delle cui foglie dolcissime i due "bambini" erano ghiottissimi.

Virginio era costretto a passare le giornate facendo da sentinella e, nel suo passo caracollante, fare continuamente il giro del serraglio per impedire malegrazie e spoliamenti degli arbusti, specie quelli che rivestivano completamente la "montagnola" sovrastante la grande ghiacciaia naturale costruita dalla famiglia *Diedo*, proprietaria dell'attuale palazzo comunale, il cui accesso era proibitissimo a tutti.

Pian piano i daini finirono col distruggere il rigoglioso prato erboso del recinto fino alla sua completa

desertificazione ma la loro presenza andò avanti per anni e, a peggiorare le sorti del nostro povero giardino si fece la bella pensata di costruire un campo da tennis regolamentare che sottrasse un'altra fetta importante al già massacrato parco comunale.

In anni recenti, quando il buon Virginio non c'era più, la ragionevolezza dei nuovi amministratori comunali ha riportato le cose al loro posto, i daini sono tornati in *Cansiglio* e il campo da tennis nella zona degli impianti sportivi "al salace". Tornando indietro negli anni bisogna senz'altro ricordare che, *Podesta' Eno Bellis*, nello slargo che si affaccia sull'uscita posteriore di *Ca' Diedo* funzionò per brevi stagioni estive un piccolo cinematografo all'aperto che poteva ospitare una sessantina di persone. Il proiettore era infrascato e invisibile fra gli arbusti e la tela con gli altoparlanti ad una cinquantina di metri più in là. Ricordo che per premio di non so cosa, mio papà e mia mamma mi accompagnarono a vedere un famoso film dell'epoca: "*Luciano Serra Pilota*", che, interpretato da *Amedeo Nazzari*, raccontava le imprese aviatorie del protagonista nella guerra d'africa. Le sediole ripiegabili erano scomodissime ma per Oderzo fu un avvenimento che, più tardi favorì il nascere di ben tre sale all'aperto (*Azzurra - Aurora - Turrone*) delle quali magari parleremo in un'altra occasione.

Virginio, alla fine della giornata, dopo aver deposto i suoi strumenti nella serra (un bell'edificio abbattuto chissà perché), faceva il giro del giardino fischiando nel foro di una grossa chiave che produceva un suono inconfondibile, poi chiudeva

i due grandi cancelli d'entrata e, sempre caracollando guadagnava la porta di casa che stava a tre metri dal giardino. Così finiva la sua lunga giornata, ma non quella del fabbricato comunale che dava sulla grande uscita verso via *Garibaldi*.

In quella casa c'era un distaccamento di pompieri (quattro o cinque persone in tutto) dotati di un'autopompa "BLR" forse residuo postbellico, che fecero il loro prezioso dovere finché, per una assurda ordinanza di qualche autorità impazzita, il servizio fu abolito in favore di *Motta di Livenza* dove ancora opera con solerzia ma in zona completamente eccentrica rispetto al territorio *Opitergino*, con il triplo degli abitanti e di fabbriche operanti in loco. E chissà per quanto tempo andrà avanti questa assurda vicenda senza che chi opera a Roma non riesca a valutare la questione con razionalità e un minimo di pragmatica ragionevolezza.

Al piano superiore di quello occupato dai pompieri era stato allestito un "ring" per gli allenamenti di pugilato. Oderzo, negli anni '40 annoverava fra i suoi concittadini due campioni boxeurs (*Ferruccio Faloppa* e *Giovanni Martin*) che avevano guadagnato un titolo nazionale ed erano molto apprezzati dal pubblico dell'epoca, notoriamente vicino alle direttive del partito fascista che incoraggiava ogni forma di riguardo per la fierezza della "maschia gioventù". Dopo la guerra il giardino pubblico ospitò per qualche anno una balera chiamata "Noa Noa" ma la storia si farebbe troppo lunga e, per ora, accontentiamoci così. Buona lettura.

Febbraio 2014

Libro mercantile

Testo veneziano scoperto dall'ultimo degli stampatori opitergini, **Renato Val**.

Talvolta si scopre tra i libri dimenticati un vero patrimonio che emerge dal passato. È così che, nei mesi scorsi, si è avuta notizia di un libro stampato a Venezia nel 1564. *Domenico Manzoni*, originario di Oderzo, fece stampare un codice intitolato "Libro mercantile ordinato col suo giornale & alfabeto, per tener conti doppi al modo di Venezia".

Il testo è un vero manuale di partita doppia: uno strumento per tenere i conteggi delle attività commerciali della Serenissima Repubblica di Venezia. È con grande orgoglio che un opitergino cinque secoli fa espone in un testo sistematico i canoni fondamentali della moderna ragioneria. Non si limitò ad esporre tale tecnica di calcolo, ma diede alle stampe un testo ad uso dei suoi contemporanei.

Oggi, colui che ha scoperto il testo veneziano del 1500 è "l'ultimo" degli stampatori opitergini: *Renato Val*. tutti lo conoscono per la sua tipografia artigianale in *Piazzale Europa*. Cominciò prestissimo, da ragazzino, nel 1958 a preparare testi per la stampa con l'antica tecnica dei caratteri mobili e poi via via con le più moderne attrezzature meccaniche, dando ad Oderzo un servizio che ancor oggi continua per mano di suo figlio *Giovanni*.

Potremmo dire che il primo degli stampatori opitergini fu *Domenico Manzoni* nel 1564 e l'ultimo contemporaneo continua in Oderzo l'antica arte della stampa e della rilegatura. Sì, perché *Renato* continua a dedicarsi a quella paziente e preziosa attività di rilegatura non solo delle tesi di laurea o dei testi letterari, ma impiega molto del suo tempo a recuperare e restaurare libri vecchi o antichi che emergono dalle soffitte o dagli scaffali delle biblioteche private. Lo fa con una passione ed un orgoglio che nascono dalla consapevolezza di strappare all'oblio testi importanti. Senza questo lavoro paziente molti libri antichi andrebbero semplicemente abbandonati al loro destino e smaltiti volgarmente nei rifiuti.

Dobbiamo essere orgogliosi di avere scoperto questa preziosa corrispondenza tra il *Domenico Manzoni* "stampador" nel 1500 e *Renato Val* che continua una tradizione preziosa nella nostra città. (p.e.giabardo)



Poesie scelte da *Luciana Moretto*

Dalla gabbia

Vi sono giorni di debolezza estrema
poiché — dice qualcuno — la pressione
atmosferica di fuori,
che ha potere sui corpi, essendo bassa,
si consustanzia a noi fin dentro il sangue
con la sua tenera virtù di morte.

Ma altri vi potranno assicurare
(e oggi io sono tra quelli)
che tutto questo spossamento, in certi giorni,
non procede dall'aria né dal corpo
ma è soltanto dolore
di anime costrette,
solitudine di molti,
vuoto vissuto male,
mancanza o assenza di uno scopo.

Stefano Dal Bianco
da ' Prove di libertà' Mondadori

Siamo in molti a pensare di essere affetti da qualche forma di meteoropatia, cioè di soffrire di alterazioni psico-fisiche determinate da fattori meteorologici quando invece — come dice il poeta — sono ben altri i problemi che ci affliggono, quelli che vengono definiti problemi esistenziali. In buona sostanza è il male di vivere che oltremodo ci angustia in tutti i giorni della vita — indipendentemente dal tempo meteorologico -.

Stefano Dal Bianco (Padova 1961) è un poeta e critico letterario. Vive a Siena ed è ricercatore presso l'Università degli Studi della città. Opere principali ritorno a Planaval (2001) Prove di libertà (2012) Nel 2011 ha curato l'edizione di "Tutte le poesie" di *A. Zanzotto*.

LA SETTIMANA SOCIALE IN DIOCESI

I partiti servono ancora?

La crisi esiste, ma il male va cercato nel vuoto della società contemporanea.

“I partiti servono ancora? Crisi della rappresentanza e nuove forme di partecipazione”. Questo il tema, parecchio ingombrante, dell’undicesima Settimana Sociale diocesana che si è consumata nei giorni 3, 4 e 7 febbraio tra Pieve di Soligo, Oderzo e Conegliano.

L’analisi sulla ormai annosa questione della crisi della rappresentanza e sull’individuazione di nuove, possibili, forme di partecipazione è stata affidata ai professori Paolo Palombeni e Damiano Palano. Un’ultima sollecitazione che ha accostato la tematica sotto il profilo della fede è venuta, invece, dal gesuita Giacomo Costa, direttore della rivista “Aggiornamenti Sociali” di Milano (già diretta da Padre Bartolomeo Sorge).

Il sistema dei partiti ne è uscito ovviamente a pezzi. Ma non è una novità. La novità,

forse, sta nelle proposte di riforma, anche perché non è possibile pensare un sistema democratico privo di partiti. “Non slogan e promesse miracolistiche, ma ragionevoli opzioni; governabilità ma senza stravolgere la volontà popolare con premi esagerati” ha sintetizzato Palombeni. Secondo il professor Palano, invece, il male va cercato oltre i partiti; nel vuoto ideale che caratterizza la società contemporanea. E’ difficile che una classe politica si rinnovi da sé. E’ necessaria la confluenza di due fattori: il rinnovamento culturale della società, un senso civico più marcato e una più decisa volontà di partecipazione, e l’emergere di nuove personalità politiche non compromesse con le precedenti”. Che si tratti di propositi eccellenti nulla da obiettare. Ma il rinnovamento

culturale della società passa attraverso le coscienze e, come si è detto in altri momenti di questo giornale, dipende da quali siano i contenuti delle coscienze e, ancor prima, se ve ne siano. Qui il discorso diventerebbe arduo. Volendo, le proposte per le buone coscienze ci sono da un bel po’ di tempo, specie per chi si riconosca nel patrimonio del cattolicesimo.

I partiti sono sempre stati e saranno un’espressione necessaria della società civile e, ovviamente, uno specchio della stessa. Oggi incassano la colpa del capro espiatorio (che a veder bene non è gran colpa) ma soprattutto in passato hanno rappresentato luoghi di impegno, sacrificio, dedizione e, forse troppo spesso, di favori; magari non così indegni come i frutti della corruzione. Va aggiunto che, a molti, l’aiuto

nella propria attività è arrivato grazie ai partiti; e adesso non è improbabile che i beneficiari siano i primi a rinnegare il padre.

Questo va detto a onore di tutte quelle persone che, specie a livello locale, hanno speso il proprio tempo e la propria passione per la comunità. E’ fin troppo noto e tutt’altro che glorioso lo “sport italico” di starsene in disparte a sproloquiare senza mai metterci la faccia.

Nel nostro paese l’idea di vivere “alla grande”, scaturita da un mondo che sembrava promettere ricchezze inarrestabili, è crollata davanti alla realtà che ha rivelato tutta la sua fragilità, con l’emergere di forti egoismi e corruzioni.

“Cosa c’entra la gioia promessa dal Vangelo con l’azione politica?” da questa esortazione di Papa Bergoglio ha

preso avvio la riflessione del gesuita Costa: “Dio vuole la felicità; per tutti”. Chi vive questa certezza sperimentata dall’incontro con Cristo, vince la tentazione incombente del “non c’è niente da fare; niente cambia”. Se il pane dei cattolici in politica è il Vangelo, la ricerca e la pratica della grazia dello Spirito Santo, la gioia dell’annuncio c’entra con l’amministrazione del bene comune, perché lo trasforma.

In più, raccomandava Benedetto XVI, non sarebbe male che nell’impegno politico i cattolici fossero prima di tutto cattolici, e poi eventualmente distribuiti secondo geometrie cantate sempre come garanzia di pluralismo. Pare, invece, che sia accaduto il contrario, e che il pensiero cattolico in politica abbia impattato non poche ibridazioni, raramente feconde. Per non angosciare ulteriormente i lettori de “Il Dialogo” è il caso di aprirsi alla speranza, come hanno sempre suggerito tutti gli ultimi pontefici.

Giuseppe Manzato

India: un sogno realizzato

Affermazione davvero azzeccata quella che ho trovato in internet quando mi preparavo a partire per Calcutta: “secondo i più Calcutta non dovrebbe essere compresa nel novero delle destinazioni turistiche lo spettacolo delle sue strade con la povertà dilagante e le fatiscenti facciate dei suoi edifici non è per paurosi ma per persone dallo stomaco forte”.

In effetti è una città proprio faticosa da vivere: traffico caotico, rumore e confusione, forte inquinamento, sporcizia dilagante, difficoltà a capire per via dell’inglese trasformato dall’accento locale eppure tantissime persone si sono innamorate di Calcutta e vi ritornano più e più volte.

E’ il caso di molti volontari incontrati durante il periodo dal 18 dicembre 2013 al 17 gennaio 2014, di permanenza in questa città. Essi sono soprattutto giovani, ma anche coppie, persone di mezza età, perfino un simpatico texano di 77 anni, tutti dedicano ogni anno un periodo (chi una settimana, chi un mese e chi addirittura più mesi) al servizio di chi è nel bisogno.

L’esperienza di volontariato, che ho vissuto con un’amica, si è svolta principalmente in una delle molte “case” delle suore di Madre Teresa (Missionarie della Carità), che si occupano degli ultimi: dagli orfani ai bambini disabili, dagli adolescenti con difficoltà agli adulti ed anziani con problemi mentali, dalla gente di strada ai morenti. Offrono loro un tetto, un letto, cibo e assistenza di base poco altro, per la verità, ma è già moltissimo in una situazione di povertà estrema.

È difficile trovare le parole per descrivere la povertà della gente che vive per strada.

Per cultura locale si usa stare accucciati per terra e svolgere all’aperto, lungo le vie, molte attività della vita quotidiana (gli uomini si lavano in lavatoi comuni, la biancheria e le stoviglie sono lavate a

mano utilizzando le fontane e il marciapiede come asse).

Non è per cultura locale, però, che si trovano sdraiate lungo i marciapiedi, persone di ogni età. Ogni pochi metri qualcuno chiede vistosamente ‘elemosina, mimando la fame o mostrando mutilazioni di ogni genere, si è assaliti da mamme che mostrano i biberon vuoti dei bambini che portano in braccio. Ho visto intere famiglie vivere sul marciapiede, cucinare su fuocherelli improvvisati,



avvolgersi in teli per la notte proteggendo tra due adulti i “fagottini” contenenti i bambini. Sono proprio i bambini quelli che toccano in modo particolare: seminudi, bellissimi (come tutti i bambini del mondo), imparano presto, ai margini della strada sempre molto trafficata, a non farsi investire dalle auto o dalla gente che affolla i marciapiedi, si nutrono di ben poco e spesso si vedono condividere piccole quantità di cibo, giocano con qualunque cosa capiti loro in mano (una carta, un filo di lana colorata, un sassolino, un pezzo di legno), non li ho mai visti piangere.

Ho trascorso anche una giornata con alcuni

volontari che, per iniziativa personale e senza appoggi istituzionali, si occupano dei bambini che vivono nella baraccopoli a ridosso della ferrovia, a non più di un metro e mezzo dai binari. Li intrattengono con attività di tipo scolastico e ricreativo, li aiutano con un po’ di cibo e qualche abito. E’ bello vedere come i bambini, pur nell’indigenza, abbiano il desiderio di imparare, di stare assieme e apprezzino qualsiasi attenzione venga loro data uno sguardo, un sorriso, un gesto, che sanno largamente ricambiare.

Fin da molto piccoli hanno imparato a godere a pieno del presente ed esserne grati.

Che sia per questo che Calcutta è chiamata anche “La città della gioia”?

Le molte moschee islamiche e i numerosissimi templi e “capitelli” induisti fanno supporre una religiosità diffusa, fatta soprattutto di offerte, corone e petali di fiori, per chiedere la “buona sorte”. Il Cristianesimo è presente anche se in minoranza, ed è ben visto soprattutto per le molte opere di carità che fioriscono ovunque. Le suore di Madre Teresa, molto conosciute e sostenute, sono numerosissime e danno una forte testimonianza di essenzialità e di dedizione silenziosa, oltre che di preghiera sommessa e continua (si incontrano per strada, a due a due, che sgranano il rosario).

Esperienza importante per me questo viaggio, toccare con mano realtà di grande povertà e di situazioni estreme, mi spinge

ad interrogarmi profondamente sul mio stile di vita, sul mio ritenere indispensabile ciò che forse non lo è, sulla mia, spesso, scarsa capacità di solidarietà. Ma incontrare a Calcutta tante persone, provenienti da paesi diversi, di ogni credo e fede, uniti dallo stesso motivo, mi fa pensare che ci sarà sempre qualcuno ad occuparsi di chi vive nel bisogno.

Ho potuto realizzare così un sogno tenuto dentro il mio cuore per molti anni.

E ora ho un nuovo sogno: “il desiderio che ci siano tantissimi volontari, in giro per tutto il mondo, capaci di rispondere ai bisogni del fratello, meno fortunato, piccolo o grande che sia.” **sandra**

TESTIMONIANZA

Un ricordo di don Mario Dall'Arche, morto a 70 anni

Con la morte di don Mario Dall'Arche, avvenuta il 14 febbraio scorso, ci sono riaffiorati immagini e ricordi. Era parroco di Chiarano quando andammo per un'iniziativa legata alla comunicazione. Ricordo che ci mostrò con orgoglio la sua sala stampa, attrezzata di tutto punto da far impallidire qualsiasi copisteria.

Seguì con noi - anzi gli facemmo da autista - all'ingresso un po' malinconico di mons. Ravignani a Trieste. Inseriti nel corteo di auto rischiammo di perderlo per strada, dopo il saluto delle autorità al confine geografico della nuova diocesi di assegnazione dove si era attardato per le riprese video.

L'abbiamo rivisto in occasione del quinto centenario dell'apparizione a Motta della Madonna dei Miracoli, sorridente come la prima volta che lo vedemmo arrivare a San Nicolò di Comelico all'inizio degli anni settanta alla guida di un pullmino di seminaristi affidati alle sue cure.

Nel 150° anniversario della spedizione dei Mille non aveva condiviso il taglio dato alla ricorrenza dal Dialogo che



leggeva sempre volentieri. In una lunga telefonata, ci aveva illustrato con passione per la storia il suo punto di vista che possiamo sintetizzare con un passaggio della lettera che apparve nel numero di luglio 2010: «*Ho la sensazione che quanto pubblica il Dialogo - non circa i fatti che possono essere documentati ma lo spirito e certi particolari da libro "Cuore" con cui sono stati infarciti - risenta delle informazioni scolastiche che abbiamo ricevute tanti anni fa, quando facevamo ancora le elementari, e che non potevamo valutare criticamente né mettere in discussione, non per la paura di essere tacciati di "revisionismo storico", ma di prenderci una insufficienza.*»

Ci piace ricordare don Mario Dall'Arche, appollaiato sul pulpito della cattedrale di Vittorio Veneto per i grandi eventi con la sua videocamera e le sue attrezzature per la trasmissione delle immagini sui maxi schermi. Con il suo sorriso contagioso e la sua fede granitica.

(testimonianza firmata)

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

In mem. Angelo Serafin - Herbst Rosalia - N.N. - Bellazzo Rodolfo - In mem. Giacomini Bortolo - Gobbo Adriano - Ongaro Pia - Dal Bo' Gianina - Campigotto Giuseppe - N.N. - In mem. Ros Giuseppe: fam. Ros Marco - Perman Luciano - In mem. Perissinotto Luciano - In mem. Lorenzon Italia ved. Vello - Giavi Rosalba - Buso Danilo - N.N. - Comin Claudio - In mem. Battistella Ferrante Oscar - Fam. Tombacco - Casonato Regina Dalla Libera - Simonetti Giocundo e Isolina - Manente Francesco - Cappangra Don Giuseppe - Zanardo Maurizio - Menegaldo Attilio - Mazzerio Giorgio - Samassa Gabriele - Berto Antonio - Carretta Tullio - Tonin Elio - Neri Antonio - Parpinello Giovanna - Toppan Angela - Condotta Maria Beatrice - Fam. Furlan Sbrogiò Maria Rosa - Bello Armando - Zanardo Sergio e Lisa - Sartoretto Mario - Cattai Antonio - Nespole Flaviano - Bova Elvira - Nardo Giuseppe - Caberlotto Antonio - Baldo Davide - Tonus Abramo - Fam. Ferrari Giovanni - Ferrari Diego - Casonato Fiorella - Guacci Antonio - Uliana Nicolo' - Paludet Giovanni - Santarossa Gaudenzio - Celante Gian Franco - Brugnera Tarcisio - Bello Armanda - Manza Giuseppe - Bidoggia Elio - Longo Dina - De Rossi Gianfranco - Calligaris Giuliano - Corbolante Mauro - Dalla Torre Pietro - Ronchi Giuseppina - Simonetto Lorenzo - Da Ros Luigi - Dalla Torre Marta - Dalla Colletta Adriana Merlo - Filippozzi Gabriele - Maschietto Roberto - Dal Ben Bruno - Cassina Paolo - Pavan Innocente - Soligon Giovanna - Botter PierLodovico - Manzato Frida - Drusian Otello - Bincoletto - Barro Enrico - Avelli Grazia - Angolin Giovanni - Giansin Marco - Cescon Luigino - Segato Natalina - Martin Aldo - Martin Osvaldo - In mem. Buoro Arrigo - Scapolan Guido - Drusian Giuseppe - Cimitan Vittorio. Modolo Sergio - Marcon Redigo-

lo Fiorella - In mem. Olivo e Etta Viotto - Zaninotto Guido - Zaninotto Franco - Bravin Olivo - Pez Arrigo - Fam. Zanette - Fresch Bianca - Da Re Maria - Scotton Artemia - N.N. - Dariol Massimo - In mem. Aquino Ignazio - Vedovelli Franco - Marchesin Giuliano - In mem. Chiara Lucia - Franco Giancarlo - Spricigo Bruno - Calderan Gianfranco - Bazzichetto Paola - Quintarelli Paolo - Perin Franco - Mazzega Antonella - Carretta Vanna - De Bon Franco - Campo Dall'Orto Gianfranco - Cerchier Stefano - Fam. Tommasi, Maronese - Moro Giuseppe - Agostinetto Roberto - Furlan Luigi - Casetta Renato - N.N. - Mariotto Debora - Rivaben Fernando - Pastres Gianfranco - Bottari Claudio - Covre Giuseppe - Damo Bianca Aquilani - Furlan Giuseppina - N.N. - Minnei Antonio - Martin Piero - Martin Marica - Marina Penelope - Zamuer Santa Puggia - Fam. Padovan Giuseppe - De Pellegrin Rolando - Da Canal Giuseppe - Tonetto Luciano - Dalla Pietà Francesco - Buriola Maria - Caberlotto Nico - Tonelli Davide - Zago Pietro - Cester Daniela - Zenari Leone - Simonetti Luciana - Nardo Alterio - Furlan Ottavino - Casonato Franco - Dorigo Maria Pia - Rivaben Sergio - Martin Roberto - Secolo Ferdinando - Bozzetto Eugenio - Barattin Luca - Mattiuzzi Ntalina - Serafin Angelo - Campigotto Bruno - Tadiotto Ugo - Tommasi Renzo - Luvisotto Alessandro - Martin Bruno - Borin Luigi - Cappellotto Franca - Cappellotto Maria Pia - Rumiz Elena e Fernando - Bellinzani Vittorio - Nella Bucciol - Mattiuzzi Sergio - Bravi Antonio - Benedetti Letizia - Marcolin Bortolotto Sergio - Moro Sergio - Cella Teresa - Drusian Mirella - Socollo Dino - Borin Maria Mascherin - In mem. Biasi Luigi - Mattiuzzi Maura - Casonato Bruna - Battistiol Valter - In mem. Faloppa Rosa: Selvaggio Antonio - Girardi Bruna Roberti - Zanchetta Pietro - Merluzzi Elena - Piccole Apostole - Bozzetto Sergio

- Ianna Luciana - Sartori Venanzio - Corazza Stefano - Canal Renato - Zanchetta Ronzoni Delfina - Marchesin Guido - Gerardo Anna - Zuliani Antonietta Baroni - Tardivo Giuseppe - Fam. Artusato - In mem. Mariotto Sergio - Fam. Zago Massimo - Barbieri Giovanni - Barbieri Elsa - Magoga Agostino - Baldessin Loris - Pillon Giovanni Battista - Dalla Pietà Raffaele - Serafin Adua Baradel - Soldan Gianfranco - Parro Camillo - Tonus Olimpia - Polo Fulvia - Dassie Anna per Vizzotto Giovanni - Pillon Bruno - Martin Adriano - Cia Mario e Albina - In mem. Drusian Lino - N.N. - Fregonese Marzia - Fam. Martin Claudio - Rui Paolo - Fam. Stefanel Giuseppe - Fam. Antonello - Spadotto Maria Elisabetta - Galassi Carlo - Manente Denise - Lesimo Gianfranco - Wally Verno - Evelina Marcon - Zanchetta Renato - Pezzutto Fernanda - Artusato Paola - Gardin Fabio - Biasini Stella - Vendrame Carmelo - Rossetto Ennio - Furlan Alberto - Battello e Querella - Bressaglia Ennio - Verardo Rainelda - Roma Ugo - Taffarel Giuseppe - Zamuner Vittorio - Pucca Battistiol Emiliana - Cazorzi Pietro - Cimitan Virgilio - De GiBiase Gaetano - Favretto Bernardo - Battaiotto Loris - Pezzutto Ermando - Ometto Danilo - Tomè Giannina - Canevese Antonio - Martin Carlo - Camilotto Santa - Fam. Rocco Siro - Paludetto Matteo Chiara - Battistiol Mario - Fadel Remigio - Furlan Maria Maddalena - Cella Luciano - Zago Noemi - Bresolin Agostino Romeo - Bischer Roberto - Rui Renato - Florian Pietro - Pivetta Nello - Donadi Valerio - Bozzato Luciano - Milani Lidia - Milani Egisto - Milani Maurizia - Vidotto Sergio - Zanet Renzo - Fam. Ulian - Vignola - Angelillis Matteo - In mem. Bonadio Giuseppe - Tommasi Dionisio - Fam. Bernardi Sisto - Fornasier Teresa - Saccon Antonietta - Marzella Giorgio - Cancian Maria - Catalano Francesco - Minello Marino e Vidotto Elsa - Rosa Arena Sutto - Mi-

(segue a pagina 20)

Le famiglie ricordano



GISMANO SARA
6-09-1994 13-03-1998

Sara, in questo periodo ti abbiamo sentito vicino a noi, per proteggerci e aiutarci, nel momento che la nonna ci stava per lasciare. Solo tu dal cielo hai teso la tua mano, hai mandato Francesco a soccorrerla. Ti sei forse ricordata quanto la nonna ti abbia presa fra le sue braccia e il grande bene che ti ha voluto e ti vuole. Grazie Sara, sei sempre con noi.

Un grosso bacio, mamma, papà e Francesco



FURLAN EUGENIO
1-03-1926 12-03-2002

Il tuo sguardo su di noi Non smetta mai di posarsi. Il tuo sorriso ci faccia vibrare l'anima Perché Sei il Nostro Angelo, sei il Nostro Sole, sei il Nostro Padre.

Nel dodicesimo anniversario della tua dipartita, sei vivo più che mai nei nostri cuori. Mauro, Sandro, Antonella, tua moglie Maria e tutti coloro che, con immutato affetto, serbano di te un ricordo indelebile.



DANIEL AURORA
23-04-2007 13-07-2011

Per ricordare un angelo



BERTONI GIANNI
8-05-1946 4-03-2013

Caro Gianni, è trascorso un anno e il ricordo di te ci accompagna ogni giorno confortato dalle preghiere. Antonella e famiglia, parenti e tutti i tuoi amici



DE COLLE FEDERICO
15-11-1978 20-03-1999

Fin dal primo mattino rincorro le ore del giorno. Ma quando la notte posa stanca sul cuscino, sogno per te qualcosa di felice.

La Santa Messa per il quindicesimo anniversario verrà celebrata in Duomo il 20 marzo alle ore 19.00

IL 10 MARZO 2014 SI FESTEGGIANO A PIAVON I 103 ANNI DI CANDIDO ZANARDO, OTTIMAMENTE PORTATI. GLI AMICI GLI DEDICANO LA SEGUENTE POESIA DIALETTALE:

10 marzo 1911

“Tre pì zhento, Candido, quant'eo ch'el fa?”
Aa domanda del mestro VEO, me nono (Zhentoetre), te respondea pront ti. Jera 'na soma granda, da siori. I quintai de tut quant jera par lori. Ai poretì ghe bastèa saver contar un poc' de fasiò e de poènta, grami de pèvare e tabac da naso Un s-ciant de ojo, un fià de orzo da rostir pa'l café, zhingue schei paa borsa in cesa aa messa granda e po' un'ombra da Chechi zogàda ae bae. Ma se tornasse adess el mestro Veo o anca don Gostin no' i credarae ai so oci co' tut cambià da n'altri: gnent pì vasor tirà dai bò in tei campi, ma machine par tuti. Da ti i vorae saver: “Ma quanti ani atu, ostrica!”... “Zhentoetre, ancuo. Pal momento.”

I to amighi



MANZAN OTTAVIO
26-05-1923 18-03-2005



ZANINOTTO LUIGI
10-04-1915 17-05-1979



BERNARDI ELENA
ved. **ZANINOTTO**
25-09-1921 22-03-2012



BONADIO GIUSEPPE
17-05-1933 29-03-1997



RADO ANGELO
27-08-1927 3-03-2004

Sono 10 anni che ci hai lasciato, il tuo ricordo è vivo sempre in noi. Moglie e figli



BONADIO MARGARETHA **BONADIO PAOLO**
5-08-1945 5-06-2007 3-10-1938 8-03-2004

*Siete sempre con noi!
Silvia, Mario, Giulia e Francesco*



SCAINI ALESSANDRO
27-10-1964 1-03-2013



GOBBO DON ARRIGO
9-12-1931 22-01-1982



DASSIE' PIERINA
16-02-1948 12-12-2008

*Nonostante siano ormai passati 5 anni il tuo ricordo è ancora vivo e mai per me sarà possibile dimenticare quell'affetto particolare che ci legava intensamente supportandoci a vicenda. Ti ricordo nelle mie preghiere per sentirti più vicina e per chiederti di vegliare sulla mia famiglia.
Tua sorella Lilliana*



ZAMBON MARIA IANNA
14-07-1906 15-03-1993



IANNA AUGUSTO
30-04-1898 19-11-1991



IANNA TARSILLA
24-09-1935 28-12-1981



BRUGNERA TERESA
29-11-1919 30-03-2006



PALUDET TULLIO
14-11-1930 30-03-1998



MANENTE ADRIANO
5-03-1934 11-03-2010



ROBERTI GIUSEPPE
18-03-1937 11-02-1974



BUSINELLO MARIA LUISA
in **PUCA**
25-06-1952 2-03-2013



PATELLA GASTONE
1921 2011

Il tempo lenisce il dolore, ma il vuoto che hai lasciato non si cancellerà mai. Ti voglio bene Anna e famiglia



BUSO PIETRO
20-01-1936 21-03-1984



BENEDETTI RINA
23-01-1926 15-03-2001



ROS ANGELA
ved. **FRESCHI**
3-03-1914 24-03-2005



SPINACE' BRUNO
22-03-1928 27-03-2000



MITAN AURELIO
14-11-1926 1-03-2011



BRAVO MARIARITA
ved. **BERNARDI**
16-09-1919 9-03-2013



BERNARDI VITTORIO
5-04-1917 30-05-1994



POLES PIERINA
ved. **CABERLOTTO**
28-03-1912 7-03-2007



CABERLOTTO LINO
18-02-1909 24-07-1962



ZANARDO DANILO
09-09-1942 26-05-1999

A.R.C.A. Nuoto ai Regionali Master Veneto e Friuli

Si sono conclusi presso la Piscina olimpionica del Villaggio Ge-Tur di Lignano Sabbiadoro, nel primo weekend di febbraio, i **Campionati Regionali di Nuoto Master del Veneto e del Friuli Venezia Giulia** che, anche quest'anno, hanno visto tra i protagonisti dell'entusiasmante manifestazione, alcuni atleti della Società **A.R.C.A. di Oderzo**, che si è classificata al 10° posto tra le 55 Società Venete presenti.

L'impianto di Lignano Sabbiadoro, dotato di piscina olimpionica da 50 m coperta, ha ospitato tre giornate di gare entusiasmanti, con oltre 1200 atleti presenti. F.I.N. Veneto (Federazione Italiana Nuoto) ha messo in atto un'organizzazione perfetta, con tanto di diretta streaming delle gare, riprese subacquee, passaggi e crono di gara di ogni singolo atleta.

Tra gli atleti presenti della Società A.R.C.A. si sono poste in evidenza le donne che hanno ottenuto il titolo di **CAMPIONESSA REGIONALE Veneto e Friuli Venezia Giulia**:

Sara CRACCO nei 50 e 100 dorso, **Katia SANDRE** nei 50 e 200 rana, **Silvia PICCOLO** nei 100 stile, **Marta LONGHETTO** nei 50 stile e 50 dorso, **PUZZINI Eleonora** nei 50 rana e 100 dorso.

In podio anche **Silvia PARCIANELLO** nei 100 e 200 rana, **Gilberto STIVAL** nei 50 rana e 50 farfalla, **Luca MARCHESIN** nei 100 farfalla, **Alberto CASAGRANDE** nei 50 stile, **Stefano BERTOLA** nei 400 misti e **Silvia PICCOLO** nei 50 farfalla.

Ottime anche le prestazioni delle varie **staffette A.R.C.A.**, in particolare la 4X50 MISTA M/F, composta da CRACCO, CAMMARERI, MARCHESIN e PICCOLO, quale vincitrice assoluta.



OFFERTE (segue da pagina 18)

gotto Mirco - Marcuzzo Antonio - Fagaraz Italo - Scotti Remo - Paladino Gaetano - Cescon Luigi - Zanchetta Angelo - Amadio Nardi Filomena - Bazzichetto Pio - Chies Anna Maria - Aluisio Fortunato - Bucciol Illario - Spessotto giannina - Smaniotto Giorgio - Bruseghin Lidia - Botta Mario - D'Arise Claudio - Serafin Pietro - Silvestrini Silverio - Roman Gualtiero - N.N. - Barbetta Cristiano - Silvia Caranfil - Da Re Alessio - Cadamuro Luciano - Sbarai Mario - Brunetta Maria - De Nardo Maria - Cella Bruno - De Faverio mario - Giacomini Valentino - Buso Danilo - Morandin Agostino - in mem. Zara Rino e Baldissin Ester - Bottari Maurizio - Scapolan Arnaldo - Visentini Maria - Damo Giuseppe - Bello Giovanna - Raminelli Fidelma in Rado - Vendramini Silvano - Dal Pizzol Gemma - Da Re Vittorio - Zanella Sandra - Sutto Gioacchino - Drusian Angelo - Battistella Bernardo - Chitarello Moreno - Darcich Giovanni - De Bianchi Achille - Tadiotto Gabriella - Gigi e Fabio Serafin - Padovan Lucia - Pin Giovanni - Catto Vito - Silvestrini Giovanni - Tadiotto Guido - Alessandrini Gabriella - Piovesan Rosa - Bazzichetto Angelo - Agnolet Franco - Casonato Beniamino - Rosso Andrea - Rossetto Stefano - Omicciuolo Fiorenzo - Negro Giampaolo - Faggiano Stefano - Aliprandi Alberto - Furlan Ugo - Bottan Daniela in Zozzolo - Castellano Antonio - Lot Egidio - Torchio Giacomo - Lovat Renato - Buso Campigotto Gina - Zago Silvano - Favretto Carola - Pellizer Giuseppe - Costalonga Don Giuseppe - Spinacè Dino - Greguol Palmino - Dal Ben Monia - Martin Adriano - Bianco Scardellato Liliana - Florian Guerrino e Luigi - Cappellotto Aldo - Lorenzon Dina - Bolzan Duilio - Malandrini - Fregonese Veronica - De Giusti Nerina - Angelo Ferri - Andreon Domenico - Schola Gregoriana Surealuce, Toffoli Renzo - Rosan Franco - Favretto Luigi - Cremonese Vittorio - Cortona Giuseppe - Barbier Mario - Grassi Gian-

ni - Boscaroli Lino - Marcon Renata - Soldan Adriana - N.N. - Pivetta Antonio - Simonella Giorgio - Francesco Benedet - Fam. Mulassano - Lovat Antonio - Marcelli Maria Teresa - Marin Lorenzo - N.N. - Cescon Olindo - Ostan Valentino - Carrer Stefano - Quintarelli Tiziana - Martinuzzo Edda Valentina - Freschi Monica - Zanusso Lino - Zannoni Angelo - Gattel Giancarlo - Fadel Giancarlo - Carrer Veronica - Frare Valter - Fam. Crespan Giuseppe - Modolo Edigio - Sartori Ines - Venturi Lidia - Fantuz Zanchetta Mara - Cairoli Alvaro - Milanese Valentino - Bincolletto Bruno - Furlan Giannino - Saccon Alessandro - Borin Narcisa Cester - Camarin Rosa Mago - Drusian Marialuisa - Ianna Luigi - Zaia Luigia - Chinazzi Elzeario - Travain Ugo - Felet Lino - In mem. Angelo Rizzetto, Picco Giuseppe e Luciana - Cattai Narciso - Santarossa Annamaria - Dalla Pietà Angelo - Furlan Iginio - Laura - Coden Arrigo - Secolo Remigio - N.N. - Brugnera Severino - Serafin Giovanni - Del Favero Maria - Mascherin Giuliano - Appolloni Giuseppe - Costaroli Aldo - Forest Marina - Roberti Laura - Marchesin Lina e figli - Fam. Zanusso Giuseppe - N.N. - Zago Antonio - Donadi Giacomo - Meneghin Mario - Cesana Vini - Sr. Paolina Puppin, Collegio Paulini - Soldan Milena - Borsoi Sonia - Basso Ruggero - Cescon Denis - Lamberti Antonio - Furlan Giuseppe - Feletto Agnese Suore Dorotee - Migliorini Giovanni - Furlan Donatella - Spilimbergo Primo - Biasotto Luigi - Giusto Zefferino - Parente Antonella - Luvisotto Venceslao - Rebecca Marco e Tiziana - Moretto Graziano - Tomasella Lucio - N.N. - Cuzziol Ada - Chiara Carla - Drusian Maria - Fam. Tollo Ilario - Cappellotto Alessandro - Scudelet Bacella Lucia - Poletti Severino - Rivaben Lucia - Battistuzzi Aldo - Baseotto Elena - Ornago - N.N. - Fava Francesco - Moras Gioacchino - Tonon Mirella - Maso Mirella - Maso Gabriella - Giurgola Eugenio - Spinacè Ugo - Ambrosetti Elena - Gaio Guerrino -

Guerra Dina - Dal Ben Mirella in Particarini - Nuvoloni Osvaldo - Cia Anna - Zanchetta Maria Teresa - Lunardelli Giovanna - Costalonga Giuseppe - De Piccoli Giovanna - Zanchetta Paolo - Modolo Agostino - Bellotto Andreina - Pasqualinotto Domenico - Antonel Giorgio - Gottardi Franco - Pillitteri Emanuela - Pizzolato Valerio - Cattai Mario - Tascio Nicola - N.N. - Dalla Colletta Adriano - Spagnol Margherita - Lunardelli Sergio - Manzan Diego - Migotto Silvana - Ronchese Lino - Damo Laura - Da Ros Claudio - Bianco Adriano - Manioletti Renzo - Alessandrini Danilo - Forgetti Maria - Vedovato Evaristo - Fornasier Pia - Modolo Mavi - Zago Bruna - Rebecca Angelina e Giuliana - Faloppa Maria - Colamedici Teresa - Freschi Giacomo - Zanardo Argene - Salvadori Siro - Gobbo Monica - Baldissin Stefano - N.N. - Buoro Giovanni - Don Lucio Marian - Capelli Luigi - Casagrande Giancarlo - Cardin Gina - Pillon Lorenzo - Tomasin Sonia - Faè Loredana - Cattai Maria - Biasini Giuseppina - Zogno Costantino - Martin Ezio - Morandin Matteo - Serafin Antonietta - Serafin Giuseppina - In mem. Faloppa Ferruccio e Martin Eleonora - Visentin Angela - Cappellazzo Romildo - Cia Giovanni - Borsoi Gianantonio - Momi Amabile - Biasotto Bruno - Caprile Enrica - Da Pian Angela - Onor Forin Luciana - Volpi Nicola - Visentini Alice - Zaupa Franco - Silvestrini Agostino - Brugnara Lino - Battistiol Edoardo - Bressaglia Luciano - Prizzon Girolamo - Caldera Teresa - Cella Alfredo - Querella Armando - Morelli Pasquale - Roman Arrigo - Rusalen Maria - Gardenal Luigina - Budoia Fernando - In mem. Buso Pietro - Furlan Giuseppe - N.N. - Bravo Tino - Condotta Maria Beatrice - Feltrin Maria - Fam. Camatta Amedea - Fam. Pavan Fiorenzo - Bidoggia Tarsilla - Spinacè Giuseppe - Bucciol Alfredo - Serafin Giuseppe - Serafin Antonio - Taglioni Alberto - Spinacè Bruno - Cotzia Giuliano - Furlan Mauro (fino al 24.02.14)



PREVENUTE E INFO
BIGLIETTO euro 10,00
prevenibile dal 24 febbraio
LILT di Oderzo
tel. 0422-718264
USD OPITERGINA
tel. 0422-718024
TORREFAZIONE FRANCO
tel. 0422-818837



presentano

LABORATORIO MUSICALE ITALIANO

in concerto

Mostra in musica di quadri d'Autore

da Dalla a De Gregori, da Guccini a Vecchioni,
da Fossati a De André

Un viaggio tra emozioni, immagini e messaggi
attraverso l'intreccio di citazioni letterarie e brani d'autore

VENERDÌ 14 MARZO 2014

ore 20.45

ODERZO - Cinema Teatro Cristallo

Il ricavato della serata sarà interamente devoluto
alla Lilt di Oderzo per l'acquisto di un ecografo

A TUTTI I SOSTENITORI DELL'OPITERGINA ED AMANTI DELLO SPORT

L'USD Opitergina organizza, per il giorno venerdì 14 marzo, presso il teatro Cristallo di Oderzo, un evento molto importante per la sua finalità. La Società, da quest'anno, ha deciso di iniziare un nuovo percorso inserendo nella propria attività anche un momento non specificatamente calcistico, allo scopo di sostenere le diverse associazioni di volontariato che in silenzio operano nel nostro territorio, per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Il nostro intendimento è quindi quello di aiutare ogni anno un'Associazione diversa, coinvolgendo anche qualche azienda amica e/o Enti/Istituzioni disponibili a condividere l'iniziativa.

Come prima esperienza, abbiamo pensato di appoggiare la LILT (Lega Italiana per la lotta contro i tumori) di Oderzo e contribuire all'acquisto di un ecografo che servirà ad eseguire, nella loro Sede, le visite di prevenzione al seno e ginecologiche, nell'ambito della campagna di prevenzione riconosciuta a livello nazionale.

Grazie alla disponibilità del LABORATORIO MUSICALE ITALIANO, un gruppo di appassionati della musica, che si propone gratuitamente e soltanto in presenza di progetti di solidarietà, siamo riusciti a concretizzare, in collaborazione con la LILT, questa serata.

Siamo certi che anche i contenuti del concerto, le sue musiche e la creatività che lo caratterizza, saranno per tutti Voi una piacevole sorpresa.

Chiediamo pertanto una partecipazione numerosa a questa serata, vogliamo riempire il teatro e contribuire in modo significativo al successo di questa iniziativa.

In allegato potrete consultare il programma della serata, l'inizio delle vendite, che Vi consigliamo di attivare ai vari numeri, il costo del biglietto ecc. **COINVOLGETE QUANTE PIU' PERSONE POTETE!**

Grazie ancora per la Vostra collaborazione.

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

11. Forner Eugenio Narciso, ved. 78 anni
12. Perich Lucia, ved.
13. Baseotto Clara, ved. 84 anni
14. Padovan Ilario, cgt. 67 anni
15. Vedovelli Franco, cgt. 62 anni

Battesimi:

12. Sartor Cesare di Michele e Grando Alice
13. Pezzutto Daisy Nicoles di Roberto e Saccon Ole-na
14. Zava Emma di Giuseppe e Bennatti Gaia
15. Zava Isabella di Alessandro e Lawless Anna